

Grazie

“E' l'ora dell'addio, è l'ora di partire e partire è sempre un po' morire.” E' il canto che tutti conosciamo e che faccio mio nel momento di lasciare il mio servizio pastorale nella parrocchia di Oderzo.

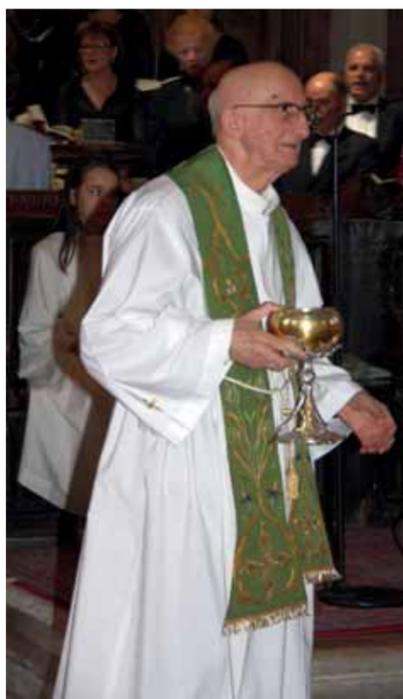
Come il soldato del Vangelo a cui il centurione dice: “va' ed egli va, vieni ed egli viene, fa' la tal cosa ed egli la fa” bisogna essere pronti alla volontà di Dio.

La sera in cui sono entrato in Duomo, la prima volta come parroco pieno di trepidazione e di timore per la nuova responsabilità, mi sembrava che la navata della Chiesa non finisse mai.

Il mio servizio in parrocchia è durato per ventiquattro anni, quasi un terzo della mia vita, diventando la ragione della mia esistenza, assorbendo tutta la mia persona.

Non intendo fare bilanci perché è il Signore solo che può tirare le somme della grave responsabilità. A me spetta solo affidarmi alla Sua misericordia e dire, come insegna il Vangelo: “Sono servo inutile”, ben consapevole che non ho fatto tutto quello che avrei dovuto fare.

Mio dovere, in questo momento, è dire grazie. Dire grazie al Signore e dire grazie alla parrocchia di Oderzo in tutta il suo insieme, sia per i più vicini come per i meno vicini, per l'affetto, la



cordialità, la comprensione di cui mi sono sempre sentito circondato.

Il 25 settembre, giorno del saluto, desidero che siano presenti vari sacerdoti per esprimere a loro la mia riconoscenza e la riconoscenza della parrocchia.

P. Serafino Trentin per 45 anni è stato presente in mezzo a noi con la finezza della sua bontà, con la sapienza apprezzata delle sue omelie e con la generosa dedizione al ministero della confessione e della direzione spirituale.

Don Romualdo Baldissera, a Oderzo per 24 anni in due tornate, memoria storica degli avvenimenti che vanno dal 1944 al 1948 e poi esempio di carità e di zelo pastorale in questi ultimi 20 anni che è tornato a Oderzo.

Don Matteo D'Arسيè, ha dato la freschezza della sua giovinezza sacerdotale a Oderzo e rappresenta i cappellani che si sono succeduti in questi anni.

Aldo Cappellotto ha servito la parrocchia come diacono in tanti settori della pastorale donando la profondità della sua cultura e la sua fede.

Finisce un'epoca meraviglio-

sa della nostra comunità, ma siamo certi che ne inizierà un'altra ricca di vitalità spirituale soprattutto con la corresponsabilità dei laici e la collaborazione tra le parrocchie.

E' impossibile nominare tutte le persone che devono essere ricordate; non possiamo dimenticare le suore e i volontari che gratuitamente hanno prestato la loro opera in canonica. In particolare un grazie speciale va a Giuseppe Migotto, redattore de “Il Dialogo”, con le sue puntuali e precise note di cronaca e con le sue riflessioni documentate e dallo stile efficace ha dato veramente prestigio al nostro mensile, che viene atteso come voce significativa della vita di Oderzo.

Tutti comunque vorrei ringraziare dai collaboratori parrocchiali, alle varie autorità che si sono succedute nel Comune, ai membri delle varie associazioni, al personale della Scuola.

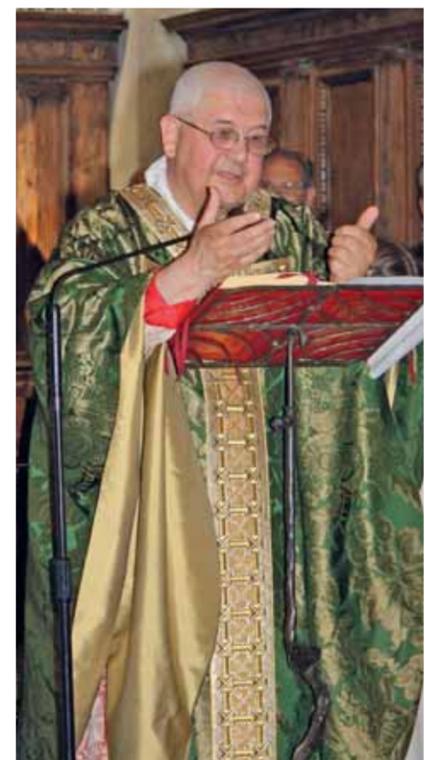
Nella parrocchia il parroco è pastore e guida della Comunità cristiana, ma è anche figlio perché attraverso di essa nutre la sua fede e la sua vita cristiana.

Ora se lascio la parrocchia come guida continuo a farne parte



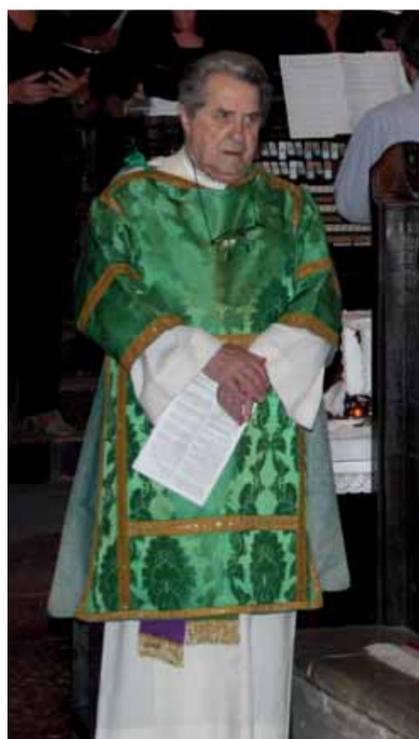
come figlio perché da essa ho molto ricevuto e spiritualmente continuo a farne parte perché è stata l'esperienza più forte del mio cammino cristiano.

Perciò posso ardire di appropriarmi delle parole di San Giovanni Crisostomo quando era lontano dalla sua comunità: “Dove sono io, là ci siete anche voi.



Dove siete voi, ci sono anch'io. Anche se siamo distanti siamo uniti dalla carità: anzi neppure la morte ci può separare. Voi siete i miei concittadini, i miei genitori, i miei fratelli, i miei figli... la mia luce più amabile della luce del giorno... “

Don Piersante



IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Dentro la notizia

Non si può dire che, benché prevedibile, la notizia non sia stata una sorpresa. L'anagrafe non scherza e il codice di diritto canonico non è un elenco di pie intenzioni.

La storia della parrocchia di Oderzo ci offre una casistica interessante di longevità. Basti pensare che mons. Domenico Visintin ha "regnato" per 45 anni e mons. Paride Artico per 28. Erano altri tempi.

Ugualmente il "pensionamento" di mons. Piersante Dametto, classe 1939, ha destato tra i fedeli qualche commento che il direttore interessato, dopo un primo momento di umana incertezza, lascia cadere convinto che il rinnovamento aiuti a migliorare. Oltretutto all'ospedale di Conegliano, dove svolgerà assistenza religiosa, lo aspettano i malati.

Nel consegnargli le insegne di pastore, il 26 settembre 1996, mons. Eugenio Ravignani aveva delineato con efficacia la sua personalità: «E' un uomo semplice. Quello che vedete nel suo volto, lo porta dentro nell'animo suo. E' un uomo trasparente, perché quello che vedete nei suoi occhi vi farà comprendere ciò che sta soffrendo o di cui gioisce». Alcune priorità di questo servizio, le aveva indicate l'Abate stesso nella prima omelia: «chiedo al Signore di aiutarmi a capire i bambini, i ragazzi, i giovani; a parlare loro con simpatia, amore e sincerità; a proporre ad essi grandi ideali». E aveva mostrato speciale attenzione alla famiglia, «l'immagine più espressiva come luogo dove ci si accoglie, si collabora, ci si perdona e si cresce insieme».

A distanza di 24 anni, a Oderzo come altrove le condizioni sociali e la pratica religiosa sono mutate. Non è mai venuto meno in mons. Dametto il ruolo di guida laboriosa di una comunità in cammino e di attento interprete delle linee indicate dalla Chiesa.

I risultati conseguiti in campo spirituale si prestano difficilmente a verifiche di tipo vagamente aziendalistico. L'affluenza alle celebrazioni liturgiche dai paesi del circondario, la sensibilità concreta verso i bisogni degli ultimi, il rapporto costruttivo con le istituzioni civili e le iniziative culturali promosse dalla parrocchia sono tuttavia una cartina di tornasole interessante dell'attività svolta.

Nell'intervista che pubblichiamo all'interno ci soffermiamo sulle opere compiute in funzione pastorale e su vari aspetti del servizio alla comunità opitergina.

Una comunità visitata nell'ultimo periodo da cambiamenti importanti nelle posizioni rispettivamente di primo cittadino e di Abate-parroco: l'elezione di un Sindaco-donna, l'ingegner Maria Scardellato, che ha mostrato, fin dalle prime mosse, stile e ponderatezza, e la nomina di un sacerdote giovane, mons. Pierpaolo Bazzichetto, figlio di questa terra, preparato per il compito che lo attende. Una riflessione conclusiva. Il Dialogo - che ha festeggiato nel 2014 i cinquant'anni di vita - ha raggiunto nel corso dell'ultimo ventennio un riconosciuto livello di maturità cui gli editoriali del Direttore hanno dato corpo e anima. Abbiamo più di un motivo per pensare che don Pierpaolo lo sosterrà per il futuro ravvisando in esso un provvidenziale strumento di crescita.

A presto.

Giuseppe Migotto

* "Spostamenti per il rinnovamento" è il titolo di un avviso pubblicato da "L'Azione" che annuncia una serie di provvedimenti concernenti diciotto preti della diocesi di Vittorio Veneto. Alcuni spostamenti riguardano la nostra comunità:

Mons. Pierpaolo Bazzichetto è nominato Abate-Parroco della Parrocchia del Duomo, Protonotario apostolico "durante munere" e Moderatore dell'Unità Pastorale di Oderzo; lascia la guida pastorale della Parrocchia di San Pio X a Conegliano e la direzione dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia. Mons. Piersante



Don Piersante durante l'intervista di pagina 4.



Il neo sindaco Maria Scardellato, presta giuramento di osservare lealmente la Costituzione italiana

Dametto, Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, lascia la guida pastorale della Parrocchia del Duomo di Oderzo ed assume il servizio di Assistente religioso del complesso ospedaliero di Conegliano. Don Lorenzo Barbieri è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia del Duomo di Oderzo. Lascia le Parrocchie di Pieve di Soligo, Solighetto e Refrontolo. Don Matteo D'Arzi è nominato Vicario parrocchiale di Codognè, Cimetta, Cimavilla e Roverbasso e lascia la Parrocchia del Duomo di Oderzo.

* Si ritira dal servizio attivo don Romualdo Baldissera, classe 1921, cappellano di Sua Santità; ha compiuto settantadue anni di sacerdozio nei quali ha ricoperto incarichi diocesani e di parroco per ventotto anni; negli ultimi vent'anni, trascorsi in mezzo a noi, è stato - per molte persone e gruppi - consigliere spirituale e dispensatore della parola di Dio e del suo perdono. Da giovane cappellano di Oderzo, alla fine di aprile del 1945, fu testimone della strage di immenso orro-

re che si abbatté su questa città subito dopo la Liberazione. Tra i tanti servizi svolti, ha coperto a lungo l'incarico di assistente nazionale della pastorale per gli operatori degli spettacoli circensi.

* E' stata chiamata a svolgere servizio a Polcenigo (Pordenone) suor Gianna Scapin (originaria di Santa Maria di Sala) da diversi anni superiora della Comunità Francescana Elisabetta attualmente alloggiata nella struttura della Scuola per l'Infanzia Carmen Frova, che svolge un prezioso servizio specie in ambito liturgico e caritativo. In maggio scorso suor Gianna aveva festeggiato i cinquant'anni di professione religiosa.

* A chi lascia questa Comunità le grazie riconosce dalle colonne del Dialogo e gli auguri più vivi. A chi si presta ad iniziare il servizio tra noi, il benvenuto in questa terra di antica tradizione cristiana.

* Il neo Sindaco Maria Scardellato, eletto il 19 giugno scorso, ha prestato giuramento in apertura del primo consiglio comunale; in precedenza aveva assegnato le deleghe sotto riportate, tenendo per sé gli affari generali e il sociale. Completano la giunta comunale: Michele Sarri, vice Sindaco, con deleghe per le seguenti materie: commercio, artigianato, industria, rapporti con le frazioni, sagre; Mauro Lorenzon, commercialista: bilancio, finanze, tributi, personale, elaborazione dati; Gloria Tessarollo, esperta di comunicazione: informazione, rapporti con i media, cultura, scuola, turismo, spettacolo, coordinamento associazioni Vincenzo Artico, ingegnere: lavori pubblici, urbanistica, ambiente, agricoltura; Enrico Pares, avvocato: sport, polizia locale, sicurezza, protezione civile.

* I mesi di luglio e di agosto hanno riservato al mondo un'interminabile ondata di orrore, spesso con azioni compiute da "lupi solitari" fanatici o squilibrati che hanno insanguinato Dacca, Nizza, Monaco di Baviera, Rouen, Istanbul per fermarci ai fatti più conosciuti. Da Cracovia dov'erano in corso le giornate mondiali della gioventù, il Papa deplorando la carneficina in atto, ha voluto precisare che in questa guerra la religione non c'entra.

* Agosto particolarmente burrascoso sotto l'aspetto meteorologico. La mattina del 6, una tromba d'aria, che minacciava di abbattersi sull'Opitergino, ha colpito duramente alcune zone della provincia. In particolare, il centro di Conegliano in giorno di mercato, scoperchiando tetti, abbattendo alberi e provocando danni ingenti.

* Grida all'interno del centro di accoglienza popolato da rifugiati provenienti in gran parte dalla Nigeria, dal Ghana, dal Mali, dalla Costa d'Av-

rio e anche dal Pakistan. Gli schiamazzi, che in un'occasione hanno allertato qualche residente, si sono rivelati segni di esultanza o di critica sulle prestazioni degli atleti impegnati nelle olimpiadi in Brasile. Al momento, i migranti ospiti dell'ex caserma sono circa duecentoquaranta. Una presenza diventata familiare in centro città e nel tragitto verso il complesso militare.

* E' proseguito l'intervento del genio civile sugli argini del Monticano per aumentare la sicurezza del centro storico, dell'area di piazzale Europa e intorno al ponte sulla piazza. L'intervento finanziato dalla Regione Veneto prevede una spesa di trecentoquarantatromila euro.

* Progetto di videosorveglianza facente capo alla provincia di Treviso denominato "Visore". Oderzo è punto di riferimento per il relativo comprensorio. Il segnale incoraggiante è che le telecamere sono accese e che manca poco all'avvio effettivo della sala operativa. L'Amministrazione opitergina ha aderito alla convenzione tra i Comuni per la gestione del servizio.

* Fervono intanto le discussioni sul progetto di controllo di vicinato per aumentare la sicurezza; argomento spinoso che è stato oggetto di un incontro del Sindaco con il Prefetto di Treviso; una materia sensibile che ha bisogno dell'intelligenza di tutti per non trasformarsi in rincorsa del consenso o in scontro politico.

* Sembra non lasciar spazio a dubbi la diagnosi dello specialista sullo stato di due tigli della galleria naturale che ombreggia viale Frassinetti. L'inspiegabile rinsecchimento delle piante non ha spiegazioni e lo specialista agronomo avrebbe riscontrato precisi indizi di avvelenamento. Il Comune ha immediatamente sporto denuncia contro ignoti per danneggiamento del patrimonio pubblico. Un dato confortante traspare, in compenso, dal bilancio arboreo tracciato dal Sindaco reggente prima di lasciar l'incarico. Il "bosco comune" sparso nel territorio conta 1.335 piante, dalle alberature stradali alle piante di parchi pubblici e parchi gioco. Negli ultimi cinque anni sono stati effettuati 170 abbattimenti di alberature pericolose per la sicurezza. In compenso sono sta-

ti piantati ben 495 nuovi alberi destinati a crescere: uno per ogni bambino nato.

* Il centro di riabilitazione "La Nostra Famiglia" di Oderzo compie 25 anni. Tutto nacque da una donazione di Irma Talamini Simonetti e dalla volontà degli amministratori locali di allora di sostenere l'acquisto del terreno dell'ex colonia agricola dalla Casa di Ricovero per la costruzione della struttura riabilitativa gestita dall'associazione fondata da don Luigi Monza. Accanto ad essa nasceva la casa-famiglia "Zoran" affidata alla generosità dei coniugi Alberto e Maria Teresa Cappellotto. Alla commemorazione hanno partecipato oltre ai referenti di "La Nostra Famiglia" il vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo, il direttore generale dell'azienda socio-sanitaria di Treviso, dott. Francesco Benazzi e oltre trecento persone tra utenti, familiari, ex amministratori, volontari, operatori e amici della Nostra Famiglia. Per l'occasione è stata allestita una mostra fotografica che documenta la ventiquennale attività a favore dei disabili.

* E' stato assegnato a Piero Martin il premio "Una vita per lo sport" dal Panathlon Club Oderzo presieduto da Mauro Garolla. Un riconoscimento meritato dall'ideatore e motore della corsa competitiva "Oderzo città archeologica" che richiama per il primo maggio i migliori atleti in campo internazionale del vecchio continente e da due anni ha conquistato la diretta dagli schermi di Rai-sport.

* Oro olimpico: la Marca trevigiana brinda alla vittoria di Elia Viviani nell'omnium, una specialità dell'inseguimento sulla pista di Rio. Già da allievo il veronese era seguito da Paolo Slongo e, da under 23, preparava la stagione agonistica a Tezze di Vazzola. Oggi milita nello squadrone Sky su bicicletta della trevigiana Pinarello. E, cambiando disciplina, la coneiglianese Alessandra Patelli ha riportato alle Olimpiadi il canottaggio di Marca a distanza di quasi cinquant'anni dal "due con" che s'impose su tutti a Città del Messico nel 1968. Era formato da Primo Baran, Renzo Sambo e Bruno Cipolla, atleta quest'ultimo che negli anni ottanta lavorerà come psicologo nell'unità sanitaria locale n. 11 di Oderzo. g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
 'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.
 Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
 Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
 Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
 Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
 Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo - Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516 - Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Settembre 2016

- 2 VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 3 SABATO**
- **S. Gregorio Magno**, papa e dottore della Chiesa.
- 4 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.**
- 8 GIOVEDÌ**
- **Natività della beata Vergine Maria.**
- 11 DOMENICA: XXIV del Tempo Ordinario**
- 13 MARTEDÌ**
- **S. Giovanni Crisostomo**, vescovo e dottore.
- 14 MERCOLEDÌ: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.**
- 15 GIOVEDÌ**
- **Beata Vergine Maria Addolorata.**
- 16 VENERDÌ**
- **Santi Cornelio papa e Cripriano vescovo, martiri.**
- 18 DOMENICA: XXV del Tempo Ordinario.**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 20 MARTEDÌ**
- **SanTi Andrea Kim Taegon, sacerdote e Paolo Chong Hasang e compagni, martiri.**
- 21 MERCOLEDÌ**
- **San Matteo, apostolo ed evangelista.**
- 23 VENERDÌ**
- **San Pio da Pietrelcina**, sacerdote.
- 25 DOMENICA: XXVI del Tempo Ordinario.**
- 26 LUNEDÌ: DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATEDRALE.**
- 27 MARTEDÌ**
- **S. Vincenzo de' Paoli**, sacerdote.
- 29 GIOVEDÌ**
- **Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.**
- 30 VENERDÌ**
- **San Girolamo**, sacerdote e dottore della Chiesa.

Ottobre 2016

- 1 SABATO**
- **Santa Teresa del Bambin Gesù.**
- 2 DOMENICA: XXVII del Tempo Ordinario.**
- 4 MARTEDÌ**
- **San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.**
- 6 GIOVEDÌ**
- **S. Magno, vescovo, patrono secondario della Diocesi.**
- 7 VENERDÌ**
- **Beata Maria Vergine del Rosario.**
 - Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 9 DOMENICA: XXVIII del Tempo Ordinario**
- 5 *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- 5 *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*

Santi della misericordia

Beata Maria Antonia de Paz y Figuro

– 27 agosto –

Sabato 27 agosto scorso è salita agli onori degli altari Maria Antonia de Paz y Figuroa, il cui nome il Papa ha scritto nel libro dei Beati.

Maria Antonia nacque nel 1730 nella provincia di Santiago del Estero, allora appartenente al Vicereame del Perù, ora della moderna Argentina. Ricevette un'educazione buona e solida, non solo dal punto di vista religioso: imparò a leggere, scrivere e far di conto, ma anche i lavori domestici e quanto potesse essere utile a una donna. Dotata di un'intelligenza vivace e di una tenace volontà, maturò anche un profondo senso di responsabilità, imparando a comprendere i bisogni del popolo del suo paese.

All'età di quindici anni vestì l'abito gesuita e fece voti privati consacrando all'obbedienza, all'apostolato, alla preghiera, alla penitenza, operando attivamente nella visita e nella cura ai malati, nella cucina, nel ricamo, nell'insegnare il catechismo ai bambini, nella carità verso i bisognosi e aiutando i padri nell'organizzazione degli esercizi spirituali.

Proprio a quest'ultima occupazione dedicò la sua vita la Beata Maria Antonia, soprattutto in seguito all'espulsione dei Gesuiti avvenuta nel 1768. Realizzò, infatti, la sua prima missione popolare a Santiago del Estero con un vero apostolato degli Esercizi Spirituali.

Armata di una grossa croce di legno come bastone, di un'immagine dell'Addolorata e con al collo una croce (che, singolarmente, portava sopra un Gesù Bambino, da lei soprannominato "Manuelito"), inizialmente si limitò alla zona di Santiago del Estero. Dopo aver ottenuto il permesso del vescovo della regione di Tucumán, Juan Manuel Moscoso y Peralta, estese l'opera anche lì, in seguito a un corso di Esercizi particolarmente frequentato. Si diresse quindi a Jujuy, poi a Salta e a San Miguel de Tucumán; proseguì per Catamarca, La Rioja

e, alla fine, giunse a Córdoba. In tutto aveva percorso più di duemila chilometri a piedi.

A Córdoba Maria Antonia, dopo un iniziale diffidenza,



venne accolta positivamente dalle famiglie più in vista della città, guadagnandosi il loro rispetto con il suo atteggiamento umile e laborioso e con il suo fervore religioso. I corsi di Esercizi diedero molti frutti, specialmente nelle conversioni personali e nell'equiparazione tra le classi sociali.

Agli inizi del settembre 1779, in compagnia di altre "beate", intraprese il viaggio verso Buenos Aires. A molti parve una follia: avrebbe dovuto percorrere 1400 chilometri, ancora una volta unicamente a piedi, col rischio di essere aggredita da belve feroci o da predoni.

L'accoglienza fu davvero pessima: le consacrate, coperte di polvere e stanche per il tragitto, furono oggetto di scherno. Maria Antonia si presentò quindi al viceré del Río de la Plata, Juan José de Vértiz y Salcedo, e al vescovo, il francescano Sebastián Malvar y Pinto, per chiedere loro il permesso di organizzare gli Esercizi. Dal primo venne respinta, poiché lui provava astio verso tutto ciò che rimandasse in qualche modo ai Gesuiti. Il secondo, invece, dopo averla tenuta "sotto osservazione per circa un anno, cambiò parere dopo aver notato il riscontro del primo corso organizzato nel 1780: scrisse quindi al Papa, descrivendo come la donna avesse sopportato con pazienza e serenità le varie

vicissitudini cui era andata incontro, che le valsero l'auspicata concessione. Con il desiderio di «andare dove Dio non fosse conosciuto», come ebbe a dire, si spinse fino in Uruguay e vi rimase per tre anni. Al suo ritorno a Buenos Aires, comprese di dover ampliare la struttura per gli Esercizi. Proprio a Buenos Aires, bussando anche porta a porta per poter affrontare le spese, aprì la prima Casa Esercizi e trovò sacerdoti che poterono predicare con successo gli Esercizi: nel giro di quattro anni più di quindicimila persone poterono partecparvi.

Tra il 1782 e il 1784 chiese regolarmente ed ottenne permesso e supporto alle autorità ecclesiastiche per la sua missione. Si pose così sulla linea di Sant'Ignazio: non essere liberi battitori, ma mettersi a servizio della Chiesa. Chiese ed ottenne dal Papa la concessione di poter nominare una donna a succederle e a scegliere i predicatori che avesse ritenuto più idonei e più vicini alla gente per la missione.

Nel 1785 diede inizio al *Beaterio*, un gruppo di donne dedicato agli esercizi. Nel 1987 ricevette la da lei molto desiderata "Lettera di fratellanza gesuitica" da parte del vicario generale della Compagnia di Gesù. Nonostante la sua salute cominciasse a vacillare già nel 1788, per i dieci anni successivi non si diede pace ed operò ininterrottamente per la sua missione evangelizzatrice.

Maria Antonia morì serenamente il 7 marzo 1799, povera come visse: pur avendo maneggiato denaro in quantità per l'amministrazione della Casa di Esercizi, non tenne per sé neppure uno spicciolo. Come aveva chiesto nel suo testamento, venne sepolta in una tomba ottenuta in elemosina. I suoi resti mortali riposano oggi presso la Basilica di Nostra Signora della Pietà, in Calle Bartolomé Mitre 1524, a Buenos Aires.

BENVENUTO

Don Pierpaolo Bazzichetto farà il suo ingresso in parrocchia, domenica 2 ottobre alle ore 16:00.

A lui il nostro benvenuto più cordiale e la nostra preghiera.



Laurea

Il giorno 28 luglio 2016, presso l'Università I.U.A.V. di Venezia, Chiara Girardi ha conseguito la laurea specialistica in architettura, paesaggio e sostenibilità con il punteggio di 102/110, discutendo la tesi dal titolo: "La ciclovia del Tagliamento recupero della ferrovia Pinzano-Casarsa". Relatore: Prof. M. Marzo. Al neo dottore fanno le congratulazioni la mamma Miriam, il papà Toni, la nonna Mari, il cugino Paolo, zii, zie e parenti tutti.

RICONOSCENZA

Sono stato per tre volte degente all'Ospedale Civile di Oderzo per vari interventi. Sono rimasto molto colpito dalla premura e dalla qualità dell'assistenza sia dei medici che del personale infermieristico. Sento il dovere perciò di esprimere la mia stima e la mia riconoscenza. Devo dire inoltre che siamo fortunati di avere un ospedale così ben tenuto e pulito. Spero che possa continuare il suo servizio così prezioso per il nostro territorio.

Angelo Zampolli

CISL pensionati

La CISL Pensionati di Oderzo propone un soggiorno a ISCHIA dal 9 al 23 ottobre 2016

presso Hotel Hermitage & Park Terme 4*

Riflessioni ad alta voce

I miei 24 anni opitergini

Mons. Piersante Dametto mise piede in Scuola Apostolica all'età di dieci anni. Dal 1992 ha svolto il servizio pastorale alla guida della parrocchia più grande della diocesi. Lo attende a Conegliano l'opera di misericordia di "visitare gli infermi".

Nonostante la guerra, ha bei ricordi dell'infanzia trascorsa dai nonni materni a Cavalier. Una casa vivacizzata da molti bambini: cugini e coetanei del vicinato e sfollati provenienti dalle zone del Piave, più esposte alle operazioni belliche.

Inizia con queste immagini la conversazione con mons. Piersante Dametto, in un pomeriggio d'agosto libero dall'afa delle settimane precedenti.

La famigliola, emigrata in provincia di Novara, era stata presto visitata dal dolore. Il papà Angelo, operaio tessile, era stato colpito da una malattia fulminante che se l'era portato via in pochi giorni. La mamma Dina era in attesa di una bambina che venne alla luce tre mesi dopo, quando il primo figlio aveva meno di due anni.

Fu naturale il ritorno in Veneto dove i nonni materni erano in condizione di accoglierli nella casa di Cavalier. Il capofamiglia, Sante, era muratore, un uomo concreto e saggio che fu un punto di riferimento solido, ricco di valori e di insegnamenti, come del resto la nonna abituata ad affrontare le difficoltà con buon senso e spirito di adattamento e sorretta da una straordinaria religiosità.

La vita semplice di campagna, la fede respirata nell'ambiente familiare, i buoni risultati scolastici e una spiccata sensibilità favorirono nel bambino arrivato da Villadosola il crescere di un sentimento di apertura verso il prossimo.

Piersante varcò il portone della Scuola Apostolica a Oderzo in ottobre 1949 per la quinta elementare. Una classe di venticinque alunni del circondario, un centinaio in tutto l'istituto. Una comunità dall'organizzazione piuttosto rigida, scandita da orari e movimentata da lunghe passeggiate sull'argine del Monticano fino a Fratta. Ritorno a casa soltanto a Natale e a Pasqua e visite ammesse tutte le domeniche.

Gli anni passarono ugualmente veloci e l'ingresso in Seminario di Vittorio Veneto avvenne nel 1953. L'ordinazione sacerdotale, con quindici candidati, fu impartita da mons. Albino Luciani il 29 giugno 1963 nella chiesa di Pianzano. Quel giorno don Piersante Dametto compiva ventiquattro anni. Il Vescovo di Vittorio Veneto, diocesi ferita da uno scandalo finanziario finito tragicamente, non si stancava di raccomandare ai suoi preti di essere distaccati dal denaro. Il Concilio ecumenico Vaticano II era iniziato nell'ottobre 1962 e mons. Luciani riferiva puntualmente sul clima di rinnovamento che si respirava in quell'aula.

Dopo l'ordinazione, quale fu la prima destinazione?

«Fui assegnato alla Scuola Apostolica di Oderzo, con l'incarico di vice-rettore, in realtà magnificamente svolto da don Ovidio Polletto, di qualche anno più anziano di me. Per due anni insegnai italiano. Interruppi quell'esperienza

per conseguire la licenza in teologia. Durante il periodo romano ebbi modo di visitare l'aula conciliare accompagnato dal vescovo Luciani che, in quell'occasione, mi indicò il teologo Joseph Ratzinger.

La Scuola Apostolica, dove ritornai per un anno, dovette chiudere nel 1967 per problemi organizzativi e di economia di risorse».

Così, si ritrovò in Seminario a Vittorio Veneto.

«Sì, e vissi una fase abbastanza travagliata che coincide con la protesta studentesca, la questione operaia e l'autunno caldo; con pesanti ripercussioni sulla Chiesa circa il modo d'intendere la partecipazione, la pastorale, la politica. Anche il seminario si infuocò di interminabili discussioni tra studenti e professori, con posizioni differenti all'interno del corpo docente».

Nel frattempo, ed è lì che ci siamo conosciuti una cinquantina d'anni fa, era cominciata la sua intensa attività pastorale.

«Nel 1966 ero stato inviato come cappellano festivo in parrocchia a Lutrano e vi rimasi per ben undici



Il vescovo Luciani a Cavalier. Alle spalle, don Piersante con don Giacomo Giacomel

anni. Un'esperienza molto positiva che affrontai con ardore giovanile, motivato anche dal Concilio Vaticano appena concluso. Ricordo con piacere anche i quindici anni trascorsi in parrocchia di Mansuè, una comunità viva».

Infine, la nomina ad Abate-Parroco di Oderzo, sulle orme di mons. Domenico Visintin e successore del delicatissimo mons. Paride Artico.

«Sono stato insediato in questa Parrocchia Abbaziale il 26 settembre 1992 dal vescovo Eugenio Ravignani. Arrivai senza tanti progetti con il solo proposito di amare questa comunità, carica di storia, ricca di tradizione cristiana, figlia di questo tempo».

Poi vennero anche le opere. Vogliamo cominciare, per titoli, con quelle materiali?

«Per brevità, ricordo i lavori realizzati in funzione della formazione dei ragazzi, come la ristrutturazione del patronato Turroni e più tardi dell'annesso cinema, l'acquisizione della scuola per l'infanzia Carmen Frova. La logica era quella di avvicinare i ra-

gazzi, di sostenere i genitori nello sforzo educativo e di puntare sull'unità della famiglia. Poiché erano mutate le condizioni sociali che avevano visto fiorire le colonie al mare e in montagna, furono reimpiegate nelle strutture educative le risorse derivanti dalla dismissioni di quelle palestre di vita rimaste vuote.

In patronato, dove ci troviamo adesso, è stato ricreato un polo formativo organizzato secondo criteri di funzionalità e rivisto, in sintonia con il Comune, l'assetto urbanistico dell'intero isolato con servizi annessi. Attraverso la vendita della barchessa di Palazzo Foscolo (ceduto ai tempi di mons. Paride) abbiamo contribuito alla definizione della cittadella culturale (che vede uniti biblioteca, pinacoteca e museo archeologico). Operazione culturale che è continuata con l'allestimento accanto al Duomo del museo di arte sacra e di sale per iniziative ed incontri aperti alla cittadinanza, senza steccati dato che la cultura è un campo di confronto leale.

In questi anni, lavori sul Duomo hanno riguardato il recupero - con l'intervento della Soprintendenza, di associazioni filantropiche, di istituti di credito, e con i fondi dell'otto per mille - di una parte consistente del patrimonio artistico; nonché la revisione del tetto e degli accessi resi funzionali alle esigenze di una popolazione anziana. Interventi inoltre sono stati fatti sulla chiesa di Santa Maria Maddalena e nelle chiesette dei quartieri».

In questi ultimi decenni la Chiesa Locale ha cercato un assetto organizzativo compatibile con le nuove condizioni di vita e di lavoro e con il venir meno di tante vocazioni. Sono nate le unità pastorali, che hanno faticato a darsi un volto. Quale ruolo è chiamato a svolgere il moderatore dell'unità pastorale?

«Le necessità analizzate a tavolino devono poi fare i conti con la realtà. In effetti le unità pastorali non sono mai decollate del tutto. Mi rendo conto che non basta fare questa costatazione, ma sarebbe sbagliato non tener conto dell'inadeguatezza dei risultati rispetto alle attese».

Mi indica tre importanti urgenze che ravvisa sotto l'aspetto pastorale?

«E' imprescindibile che la Chiesa sia presente nelle situazioni di sofferenza.

E' importante che la Chiesa sia disponibile al confronto culturale, e in molte situazioni ha l'autorevolezza per proporre soluzioni che segnino un punto d'incontro. Il suo compito infatti è di unire.

E' necessario che non rinunci a puntare in alto quando la tendenza comune è giocare al ribasso». *Il 10 luglio scorso, monsignore, ha dato a tutte le Messe l'annuncio di un avvicendamento alla guida della parrocchia di San Giovanni Battista. Il tono dell'av-*



La casa patriarcale dei Dametto. Primo da sinistra, Piersante con il cane. Al centro, in piedi, don Romualdo.

viso faceva trasparire sofferenza e una punta di delusione. E' un'impressione sbagliata?

«Dopo l'attimo necessario ad una presa di coscienza piena che il tempo è passato e che il rinnovamento è utile in tutte le cose, sono arrivato alla convinzione che la comunità potrà ricevere nuovi stimoli a migliorarsi. Ho anche detto, in quell'annuncio, che don Pierpaolo porterà, con i suoi quarantacinque anni, una nota di giovinezza e di freschezza».

Come sono stati in questi ventiquattro anni i rapporti con l'Amministrazione di questa Città e con le Istituzioni in generale?

«Io ho intrattenuto rapporti di rispetto e di collaborazione con tutte le Istituzioni e relazioni di stima con tutti i Sindaci da Fulgenzio Zulian a Giuseppe Covre, a Elvio Pujatti, a Pietro Dalla Libera e a Bruno De Luca.

Una cosa ho inteso osservare gelosamente, il rispetto dell'autonomia perché la laicità è un bene di tutti».

Ha avuto modo d'incontrare il primo Sindaco-donna della città e di scambiare qualche impressione sui problemi più spinosi? Ce n'è uno in particolare che ha portato divisioni e dubbi, quello dell'accoglienza dei migranti.

«Sì, con il Sindaco Maria Scardellato ci siamo incontrati nel mio studio e abbiamo parlato serenamente delle situazioni di disagio sociale presenti nel nostro territorio e di possibili forme di collaborazione. Abbiamo parlato naturalmente anche dell'accoglienza dei migranti e del centro di prima accoglienza istituito nell'ex caserma Zanusso.

Nessuno, credo, abbia ricette miracolose ma sarebbe sbagliato girarsi dall'altra parte per non vedere».

Ho visto che un gruppo di giovani frequenta il Duomo e ho avuto occasione di assistere, per qualche minuto, ad un incontro molto partecipato nel quale, proprio qui in patronato, una suora della Casa di Soggiorno Simonetti teneva una lezione in lingua inglese.

«Stanno disputando una partitella anche adesso nel campo sportivo qui davanti. Sono ragazzi che hanno bisogno di essere aiutati ad orientarsi e ad affrontare momenti sicuramente non facili».

Cosa le rimarrà più impresso della comunità opitergina, qualche momento da ricordare in positivo su tutti?

«Sono tanti i momenti confortanti. Ad esempio, quando senti le risposte dei bambini al catechismo o cogli la profondità dei partecipanti alla "lectio divina"; sono commoventi anche le celebrazioni solenni, con il canto ben preparato ed eseguito con cura, i

rosari recitati nelle contrade, l'accoglienza dei bambini della scuola per l'infanzia e la riconoscenza dei genitori; ma l'elenco potrebbe continuare a dismisura; in sintesi, il rapporto di cordialità con tantissime persone e di rispetto da parte di chiunque abbia incontrato».

Qualche amarezza che le ha particolarmente pesato?

«Ma no, le difficoltà fanno parte della vita. Una cosa che mi disarma è quando un giovane decide di staccare la spina definitivamente».

In occasione delle nozze d'oro sa-



La consegna da parte di mons. Ravignani delle chiavi del Duomo all'atto dell'insediamento.

cerdotali, alla domanda del cronista sui progetti per i successivi tre anni, disse che era a disposizione del Vescovo fin che la salute l'avesse assistita. Come stiamo su quest'ultimo versante?

«Comincio a sentire il peso degli anni e di alcuni acciacchi che le premure delle persone care sono fin qui riuscite ad alleviare. Spero che la salute regga anche in condizioni ambientali diverse».

Sempre a proposito di salute, lei è stato incaricato del servizio di assistenza religiosa all'ospedale di Conegliano. Sappiamo della sollecitudine con la quale visita settimanalmente i malati del nostro ospedale e della gratitudine con la quale viene accolto da tutti. Con quale animo si appresta al nuovo servizio?

Sono sempre stato accolto da ognuno che salutavo, fermandomi in ogni camera, senza distinzioni di provenienza. Spero di poter essere di conforto anche nella struttura nella quale mi appresto a rendere servizio. Visitare gli infermi rimane un'opera di misericordia di primaria importanza». *Da professore a studente, vuol dare a don Pierpaolo Bazzichetto, che ha avuto come allievo, un suggerimento utile al difficile compito che lo attende?*

«La preparazione e le capacità gli consentiranno sicuramente di affrontare l'impegno secondo i criteri ai quali si ispirerà. Poi so che tante persone pregano per lui lo Spirito Santo».

Un consiglio per "il Dialogo" quale potrebbe essere?

«Di continuare a pubblicarlo, ma pare che non abbia dubbi».

Auguri, don Piersante, e grazie.

Giuseppe Migotto

IL SALUTO DEL SINDACO e DELLA CITTA'

Rappresento da poco la comunità di Oderzo, ma vi faccio parte da sempre. Ricordo la tristezza di quando Monsignor Artico lasciò la parrocchia e arrivò Monsignor Dametto. Monsignor Paride Artico era amato perché era focoso, tutto d'un pezzo e generoso. Come alunni a scuola quando cambia un professore amato, inizialmente, inconsciamente, verso il nuovo facciamo un po' di resistenza. Ma Monsignor Dametto si è conquistato in fretta prima la stima e poi l'affetto degli opitergini con la sua intelligenza, l'equilibrio e la disponibilità. Così accogliamo con gioia anche questo cambiamento perché sappiamo che Monsignor Bazzichetto ci regalerà le sue doti migliori. Senza tanto clamore, in tutti questi anni Don Piersante è stato un punto di riferimento e di aiuto spirituale e materiale per tutta la comunità opitergina, senza mai dimenticare gli anziani e gli ammalati. Lo vogliamo ringraziare con la stessa semplicità con la quale lui ha sempre operato: grazie Don Piersante, per la sua presenza costante, importante e discreta, per la sua azione equilibrata instancabile ed efficace. Il suo esempio e la sua guida rimarranno nella nostra mente e nel nostro cuore. Insieme a lei Don Piersante, diamo il benvenuto a Monsignor Bazzichetto. Di lui sappiamo che è opitergino e che ha scelto di farsi sacerdote in un momento in cui la sua posizione sociale gli avrebbe consentito strade più facili e "luci più mondane". Benvenuto Don Pierpaolo, le auguriamo che con la forza della sua fede, della sua età e dei suoi studi lei riesca a coinvolgere il mondo giovanile in comportamenti sociali rispettosi e soprattutto partecipi.

La Sindaca di Oderzo
Ing. Maria Scardellato



Per Don Matteo

Ti auguriamo, con affetto, di trovare felicità, serenità e tante nuove sfide nell'incarico a cui sei stato destinato. Grazie per il tempo trascorso con noi,

La Comunità Capi

Grazie dai ragazzi del catechismo

Ci han detto che a Gesù piaceva star coi bimbi a trastullarsi lieto, pur se "grande" divenuto era e se "Maestro" era chiamato.

I bimbi gli domandavano tanto amore e il capo gli posavano sopra il cuore. Chi la sua tunica tirava, chi il dolce viso accarezzava finché Lui faceva il dono del segno santo che fa il cuor più buono.

Quel segno santo che insegnò Gesù, o Monsignore, ce l'hai donato Tu!

I tuoi bambini
del Catechismo



Carissimo Don Piersante

Di solito le lettere ad un amico cominciano così, ed è così che vogliamo cominciare queste righe di saluto a te, compagno di strada per 24 anni.

Sapevamo che prima o poi questo giorno sarebbe arrivato, ma non ci pensavamo perché per noi sei sempre stato un riferimento e i riferimenti nella vita delle persone, sembra siano per sempre.

Non sapremo proprio da dove cominciare se non con il nostro più sentito Grazie ...

Grazie per quello che ci hai dato, per la tua presenza sempre discreta ma che si percepiva ... grazie per averci mostrato, spiegato e fatto incontrare Gesù Cristo.

Grazie per tutte le volte che ti sei speso per ognuno di noi mettendo avanti prima di tutto la tua Parrocchia che te stesso ... perché non sei stato il Monsignore ... ma semplicemente "Don Piersante".

Ci mancheranno tante cose di te: le celebrazioni curate nei minimi dettagli, le tue prediche sempre cariche di contenuti e passione, il tuo canto del "Te Deum" di fine anno, ma soprattutto il tuo "Eccomi".

Già, perché dietro questa parola, che può sembrare banale, ci sta il cuore della tua missione tra noi ... appunto "eccoci" ... ci siamo! Sempre ed instancabilmente.

Senti la nostra presenza fraterna vicino a te: è la presenza di chi in questi anni ti ha voluto bene. Oderzo non si dimentica ... ti accompagniamo con la preghiera in questo momento in cui inizia per te una nuova missione. Puoi sempre contare su di noi, e quando la nostalgia si farà sentire, guarda verso "la bassa" ... sentirai una, cento, mille voci che ti diranno "Eccoci, ci siamo!"

Grazie di cuore ... don Piersante.

La "tua" AC

Caro Don Matteo,

fa sorridere che a portare questo nome nella famosa fiction sia Terence Hill, quando tu invece stravedi per Bud Spencer, l'altro componente dello storico duo cinematografico.

Beh, scherzi a parte, in vista della tua imminente partenza e ricordando il cammino fatto con l'A.C. parrocchiale volevamo cogliere l'occasione di queste poche righe per ringraziarti di cuore per averci accompagnati.

Sei arrivato ad Oderzo ancora seminarista e ti sei subito affiancato all'associazione, dapprima all'articolazione ragazzi, poi nel settore giovani. In questi 6 anni sei stato accanto agli educatori dei gruppi 14-15enni, giovanissimi e 18enni sempre con poche parole dette al momento giusto, una presenza silenziosa ma forte, in grado di aiutare, guidare e accogliere gli sforzi e le fatiche di educatori e associazione.

Ci piace ricordare in particolare i momenti forti e carichi di gioia condivisi, la tre giorni con i giovani in baita e l'uscita con i giovanissimi a Sonogo. Due momenti di profonda comunione, in cui, grazie a te, siamo riusciti a vivere una vera esperienza di Cristo e sentire la Parola farsi vita. Una comunione che non è mancata nemmeno nella quotidianità dell'associazione, nelle attività settimanali, nella programmazione, nei momenti difficili e nelle scelte importanti, occasioni in cui, una volta di più, ti sei dimostrato Assistente, una roccia a cui aggrapparsi, un amico con cui confidarsi.

Come gruppo giovani e gruppo educatori ti vogliamo ringraziare per la presenza e soprattutto per il sostegno ad un settore difficile da vivere, che certamente regala delle gioie grandi, ma porta con sé anche grandi fatiche. Grazie per aver seminato con noi e in noi la Parola e grazie per averci sorretti con fermezza.

Adesso sei chiamato a portare il seme di Cristo in una nuova comunità, ti sosterranno con le nostre preghiere e siamo sicuri che con la tua forza e la tua semplicità saprai diventare un riferimento sicuro per chi ti verrà a cercare.

Il settore Giovani di A.C.

Un saluto dalla Scuola Materna

Caro Don Piersante, il tuo arrivo a scuola, era annunciato da uno squillo prolungato del campanello, vedevamo poi, molti bambini correnti incontro, certi che una carezza ed un sorriso sarebbe stato il tuo modo amorevole di accoglierli.

Venivi a trovarci spesso. Entravi nelle classi del Nido e della Materna ed eri sempre meravigliato di tutte le attività che venivano svolte a scuola.

Apprezzavi i nostri capolavori, la creatività, le cose che siamo capaci di fare con le nostre piccole mani.

Noi ti ascoltavamo quando ci raccontavi le tue esperienze di bambino e i nostri piccoli e ingenui visetti ridevano festosamente.

Durante le celebrazioni religiose, in Duomo, eri contento delle nostre voci e dei nostri canti, rimanevi stupido da quante parole riuscivamo ad imparare pur essendo piccoli.

Ti piaceva citare, a tale proposito, un passo del Vangelo di Luca:

"Lasciate che i bambini vengano a me".

Tenevi molto anche all'appuntamento consolidato del mese di maggio: il Rosario, nel quale la comunità della scuola si riuniva a pregare per la mamma di Gesù, Maria ed anche lì, apprezzavi la nostra semplicità ed innocenza.

Ai ricordi dei bambini si uniscono quello delle docenti. Negli anni trascorsi assieme, abbiamo formato una comunità educante sempre in crescita, sostenuta da uno spirito di conforto e reciproco rispetto. A questi pensieri si unisce tutto il personale di servizio che rende ogni giorno la nostra scuola più accogliente e bella.

Tutti i genitori che in questi anni si sono susseguiti nella scuola la ricordano

con stima e riconoscenza ed affetto.

Caro Don Piersante con un simbolico abbraccio da parte di tutti noi un grande GRAZIE per tutto il tempo trascorso assieme, per le sue parole ricche di fiducia, coraggio e sostegno.

Le chiediamo di ricordarci nelle preghiere, consapevoli del non facile cammino della vita.

Le auguriamo che il Suo carisma possa giovare a tutti quelli che incontrerà nel suo percorso.

Con affetto e riconoscenza tutta la comunità educante del
Centro Infanzia "Carmen Frova" e
Nido Integrato "Onda Blu"



Campo estivo 2016

Altro anno scout, altro campo estivo. Quello di quest'anno per noi del clan è stato breve, di solo cinque giorni, ma utile per fare il punto della strada (considerando le attività dell'anno passato e traendone un bilancio). Siamo partiti per Forni Avoltri la mattina del 5 agosto e una volta lì, incoraggiati a muoverci dalla pioggia battente che ci ha accolto appena scesi dal bus, abbiamo proseguito fino a Collina dove ci aspettava il reparto, già lì da una settimana. Passata la prima giornata in una specie di sfida contro il vento (che evidentemente per quel giorno aveva preso di mira le tende so-

praelevate del reparto) arriviamo a sabato e domenica, i giorni del campo di gruppo. Sabato abbiamo fatto giochi e laboratori con i lupetti ed i ragazzi del reparto, mentre domenica ci hanno raggiunto i genitori. Per il clan il campo vero e proprio però è iniziato il giorno dopo quando siamo partiti per la nostra route. Le tappe sono state solo due: Givigliana e Rigolato, ma nonostante la delusione per la brevità del nostro campo abbiamo sfruttato al massimo il poco tempo che avevamo per riflettere sul significato dell'essere una comunità (clan) scout e su altri temi dello scoutismo (servizio, fede), e per divertirci tra di noi.

Vacanze di Branco 2016

Noi lupetti il 31 luglio, insieme al reparto, siamo partiti per una fantastica avventura, con il tema comune dell' archeologia. Una volta arrivati ci siamo guardati intorno e siamo rimasti ammaliati dalla vista: infatti eravamo circondati da un folto bosco e dalle montagne, inoltre appena sopra la casa dove eravamo alloggiati c'erano diverse collinette. Appena sistemati gli zaini ci siamo trasformati in archeologi e abbiamo conosciuto due persone straordinarie che si chiamavano Beppina e Otto. Beppina era una famosissima botanica e Otto era una specie di archeologo. Sotto la loro guida abbiamo cercato, per le collinette, degli oggetti legati alla preistoria. I primi due giorni di campo siamo stati rallentati da una pioggerellina leggera ma alla fine abbiamo trovato un'ascia preistorica, delle monete, un ciopper e tanti altri reperti. Noi lupetti, siamo sempre pieni di energia e un giorno siamo andati in passeggiata fino ad un bellissimo lago attraversando

un erbario. Una volta arrivati alla meta certi ragazzi al posto di riprendere fiato si sono tolti gli scarponi e hanno messo i piedi nel lago e alcuni ci sono perfino caduti dentro!!! Accidentalmente????? Inoltre abbiamo fatto numerose camminate nel ruscello, bagnandoci i piedi fino alle caviglie.

Una mattina finita la ginnastica abbiamo trovato il tendone sottosopra e delle magliette strappate, quindi abbiamo provato a ipotizzare chi poteva averlo fatto e le ipotesi erano: un lupo, un orso e perfino un dinosauro. A prova di questo il giorno dopo abbiamo trovato una gigantesca impronta di dinosauro sul terreno e, camminando nel bosco abbiamo ritrovato un suo scheletro. Ma un pomeriggio è arrivato un DINOSAURO VERO che ci ha inseguiti fino al ruscello! Così abbiamo scoperto che ci trovavamo in un JURASSIC CAMP!! Inoltre abbiamo fatto dei giochi d'acqua, i calci delle orme di animali e abbiamo preparato un



un'intera montagna, con sentieri ripidi e pieni di rocce. Durante la camminata i capi ci hanno consegnato un sacchetto dove dovevamo riporre dei fiori e delle foglie per poi metterle in

un erbario con i fiori e le foglie raccolte durante la camminata al lago. Gli ultimi 3 giorni, invece, li abbiamo passati in uno splendido campo di gruppo: i lupetti insieme al clan sono stati smistati nelle squadriglie del reparto, per esempio io ero nella squadriglia dei Castori, ma purtroppo il primo giorno i lupetti l'hanno passato chiusi nelle camere mentre fuori infuriava una tempesta. Nel campo di gruppo abbiamo preparato delle scenette, abbiamo giocato e abbiamo fatto dei bellissimi laboratori. Ad esempio io ho costruito un telegrafo!!

E' stata la settimana più favolosa della mia vita.
Annalisa Felet

PedalAC: una giornata da cui ripartire

Domenica 5 giugno si è tenuta la 6a edizione della PedalAC, la pedalata non competitiva con cui l'Azione Cattolica di Oderzo conclude l'anno associativo e si prepara al tempo d'estate. Gli ultimi giorni prima della PedalAc avevano visto gli educatori consultare il meteo in continuazione alla ricerca di conferme di buon auspicio. Non ci si aspettava nulla di buono, ma eravamo tutti pronti a reinventarci la giornata pur di stare insieme! Nonostante il tempo incerto, dopo la Santa Messa delle 8 si sono infatti presentati puntuali alla partenza oltre 160 partecipanti in sella alle

clisti, navigati o in erba, a raggiungere il Patronato Turrone, casa dei nostri incontri settimanali e punto di riferimento della nostra parrocchia, dove hanno ricevuto il segno della giornata, il Vangelo, che ha ricordato a tutti il Senso di questo nostro cammino condiviso e hanno pregato insieme il Padre Nostro. Il Vangelo è la presenza di Dio nella nostra quotidianità, in cui siamo chiamati a testimoniare la Sua Parola nei luoghi di lavoro, di studio, di svago, nelle nostre relazioni ed esperienze. E' la forza e spinta che ci permette di "vivere, non vi-



loro biciclette per affrontare insieme i 26 km attraverso Rustigné, Levada, Negrisia, Roncadelle. Il tradizionale carrello dell'AC, che da anni guida la pedalata, era stato per l'occasione trasformato in un veicolo altamente tecnologico dalle sapienti mani del nostro Adriano. I quattro adulti alla guida del veicolo dovevano lavorare insieme per pedalare, cambiare marcia, girare da una parte o dall'altra, affrontare i fondi stradali più difficili... E quale migliore metafora della nostra vita associativa e di questa manifestazione, in cui si fatica tutti insieme e si arriva alla meta tutti insieme?!

I due ristori hanno ulteriormente aiutato i nostri ci-

vacchiare!", per questo è stato scelto come ricordo di questa giornata ed è stato apprezzato da tutti.

E dopo il cibo spirituale non è mancato il cibo materiale, la famosissima pasta al ragu di Moreno e Michela! E' stato bello condividere una giornata con amici, parenti e anche sconosciuti, un'occasione di incontro e di scambio anche tra diverse generazioni di ciclisti, dai 2 anni agli 80! I soldi raccolti durante la manifestazione ci hanno permesso di aiutare due famiglie del territorio a vivere con più serenità il loro presente, e di raggiungere almeno un po' le periferie del nostro tempo. Ora ci prepariamo ad un nuovo anno associativo, in cui rinnovare il nostro impegno e le nostre motivazioni e rivivere il servizio che ha animato anche la nostra 6a PedalAC

Con l'occasione, l'Azione Cattolica di Oderzo desidera ringraziare chi ha partecipato e organizzato, Don Piersante e Don Matteo per la presenza in tutti questi anni, la Croce Azzurra, la Protezione Civile, i Carabinieri in congedo e tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito a rendere speciale questa giornata.

Grest

Allegro e formativo:
ecco il nostro Grest!

carattere burlone, fu anche chiamato il «santo della gioia» o il «giullare di Dio». Al Grest il divertimento era assicurato, sempre accompagnato dalla riflessio-

ne. "A tutti va il nostro grande grazie – dice Suor Rosanna – ai genitori, agli animatori, a coloro che hanno collaborato. A tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto con la lotteria. Che è servita ad uno scopo ben preciso, dobbiamo procurare un nuovo frigorifero per il Patronato Turrone". Insomma un'esperienza assolutamente da ripetere!

Annalisa Fregonese



Entusiasmo, allegria, condivisione, partecipazione: sono le caratteristiche del Grest 2016 che anche quest'anno ha riscosso grande successo. Sono state due settimane intense e proficue, grazie all'apporto di tanti genitori volontari e degli animatori che hanno dato il massimo per rendere le giornate intense e gioiose. Giochi, balli di gruppo, laboratori, uscite in piscina: davvero la noia non è riuscita a trovare neppure un minuto per intrufolarsi durante le giornate vissute da decine e decine di ragazzi della parrocchia di San Giovanni Battista. Filo conduttore del Grest sono state la vita e le opere di San Filippo Neri. Romano di nascita, San Filippo Neri radunò attorno a sé un gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando senza distinzioni tra maschi e femmine, in quello che sarebbe, in seguito, divenuto l'Oratorio. Per il suo

SANSOVINO

BORSE DI STUDIO

Premi ai migliori allievi ed applausi ai lavori degli studenti

L'anno scolastico si è chiuso in bellezza per gli studenti dell'Istituto tecnico statale "Sansovino" di Oderzo. I migliori di loro, quelli che si sono impegnati con serietà e dedizione durante l'anno scolastico, sono stati premiati con una borsa di studio. Nel corso di una cerimonia, nell'aula magna dell'istituto, l'1 giugno 2016 gli allievi del corso economico hanno ricevuto il riconoscimento dalle mani della **dott.ssa Giuliana Paro**, moglie del **dottor rag. Enzo Paro**, "storico" benefattore del Sansovino, che non solo ha sempre collaborato con gli insegnanti di materie professionalizzanti dell'istituto offrendo tutta la sua competenza ma ha anche aiutato i ragazzi meritevoli con la donazione delle borse di studio.

La signora Paro, presente all'evento assieme alla figlia, ha confermato che lei e i suoi familiari proseguiranno nella strada intrapresa dal marito nel sostenere gli allievi dell'istituto. A ricevere la borsa di studio in memoria del dottor ragioniere Enzo Paro sono stati, per il settore economico: Dengyu Pan e Elena Pedron di 3^A AFM; Matteo Tinè e Vanessa Leone di 3^A B RIM; Andrea Lot e Serena Maccagnan di 3^A C SIA; Madalina Costache di 3^A D RIM; Beatrice Bravi e Laura Giraldo di 3^A A TUR.

La cerimonia è proseguita con la consegna di attestati di partecipazione alle "Gare Nazionali per indirizzo" agli allievi delle classi quarte:

Andrea Buso 4^A A AFM; Sara Viberti, 4^A D RIM, Matia Giannetto 4^A C SIA, Eva Buongiorno 4^A A TUR che si è classificata seconda, per il settore turismo, a livello nazionale.; Francesco Citron 4^A A CAT.

Un particolare riconoscimento è stato attribuito agli allievi delle classi seconde per gli ottimi risultati conseguiti, per l'impegno profuso e il senso di responsabilità dimostrato durante il primo biennio: Chiara Basso (2^A A eco); Federica Verno (2^A Beco) Davide Pasqual (2^A Ceco); Giada Caminotto (2^A Atur), Mara Scranni (2^A Btur); Grazia Zannette (2^A A tec), Alessandro Cattelan e Andrea Dal Ben (2^A B tec).

La "Giornata delle borse di studio" è stata anche l'occasione per gli studenti di presentare i lavori realizzati durante l'anno scolastico con l'affiancamento dei docenti. In particolare, gli allievi del biennio hanno illustrato gli approfondimenti sul periodo dell'antica Roma, con riferimenti alla famiglia romana, lo studio condotto al museo archeologico di Oderzo, l'arte del mosaico e, in inglese, "Scouting the Roman origins in Oderzo", il giornale "Vox Romae", gli itinerari turistici in alcune città romane e le vignette satiriche, oltre alle "Parole rit-mate" ed ai prodotti locali alimentari. Particolarmente interessanti anche i lavori specialistici realizzati dalle classi del triennio, dalle operazioni economiche con l'estero al report su visite

aziendali, dalla presentazione di utilizzo della robotica del "Robolab" alle brochure di itinerari turistici in Europa. Un'analoga cerimonia di consegna delle borse di studio si è svolta il 28 maggio 2016, riservata agli allievi del corso tecnologico del "Sansovino", alla presenza dei rappresentanti del Collegio dei Geometri della provincia di Treviso, geom. Marchi Fabiano e Marcon Giorgio durante la quale sono stati premiati per il settore Costruzioni Ambiente e Territorio: Alessandra Carrer e Serena Maccari della 3^A A CAT., Francesco Citron e Manuel Pordon della 4^A A CAT. Per il settore Logistica a ricevere la borsa di studio sono stati Andrei Ursei di 3^A B LOG e Paolo Buso di 4^A B.

Entrambe le cerimonie sono state un momento significativo per gli allievi del "Sansovino", durante le quali hanno dimostrato la loro creatività, apprezzabile visitando la mostra organizzata nell'atrio della scuola, e la determinazione nel raggiungere risultati importanti nel loro percorso di vita scolastica.

Un sincero ringraziamento e un sentito grazie vanno rivolti alla famiglia del dott. rag. Enzo Paro e al Collegio dei Geometri di Treviso per il supporto e la collaborazione continui dati all'istituto affinché l'offerta formativa diventi sempre più efficace e in linea con i profili professionali richiesti da un mercato del lavoro esigente e in continua evoluzione.

Emanuela Furlan

ESAMI DI STATO: 9 ALLIEVI SI DIPLOMANO CON IL MASSIMO DEI VOTI

Anche quest'anno gli esami di stato sono arrivati al capolinea e il bilancio per l'istituto Sansovino è veramente soddisfacente. Ben 9 studenti sono stati proclamati promossi con 100/100 e quattro di loro appartengono alla medesima classe. Ecco l'elenco: Francesca Manfioletti 5^A A Amministrazione Finanza e Marketing, Alice Lunardelli 5^A B Relazioni Internazionali per il Marketing; Riccardo Basso, Giorgia Canzian, Federico Lorenzon e Nicole Vendrami 5^A C Sistemi Informativi Aziendali; Emanuele Zanardo 5^A A Costruzioni Ambiente e Territorio, Riccardo Pivetta e Claudio Saggese 5^A B Logistica.

Impegno nello studio, curiosità, determinazione, voglia di farcela, sembrano essere stati per tutti il comune denominatore del successo scolastico. Come spiega il dirigente scolastico, Michele Botteon, che si complimenta con tutti loro, questa può essere considerata un'annata prestigiosa se si pensa che ai 9

cento fa da corona un nutrito gruppo di allievi che hanno raggiunto esiti veramente buoni, da 80 a 99/100.

E' un risultato di cui l'istituto e i professori che hanno accompagnato gli studenti nel loro percorso quinquennale possono essere soddisfatti, il riconoscimento che esperienze come l'Alternanza Scuola Lavoro, il potenziamento linguistico con i progetti Erasmus, Move, soggiorni linguistici, il potenziamento informatico, la didattica per competenze e tutte le iniziative a carattere culturale in cui la scuola investe molto, concorrono a promuovere un'offerta formativa attenta alle esigenze del territorio e del mondo del lavoro.

Per tutti i diplomati dell'istituto sarà ora, finalmente, un'estate di riposo e di vacanze prima di intraprendere gli studi all'università e/o entrare direttamente nel mondo del lavoro.

C.D.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Olimpiadi, festa degli sport

In circolo nuove idee

Si sono concluse, ormai, le Olimpiadi di Rio De Janeiro. Anche per questa edizione è stato coinvolgente assistere alla diretta televisiva di una manifestazione che riguarda tante discipline sportive. E' difficile dimenticare la performance della tuffatrice italiana Tania Cagnotto, arrivata con impegno a vincere una meritata medaglia di bronzo, rimanendo capace di nervi saldi e di efficiente gestione dello stress.

Sarà altrettanto arduo non ricordare la sfortuna patita da Vincenzo Nibali, ciclista italiano piazzato ottimamente sulla prova di strada di Rio, tagliato fuori dai giochi da una brutta caduta, mentre mancavano pochi chilometri alla linea del traguardo.

Abbiamo assaporato, nei giorni di agosto, pure la delusione di Federica Pellegrini e la gioia di Elia Viviani, corridore su pista veronese capace di vincere la medaglia d'oro battendo, in sella alla sua bicicletta, il titolissimo velocista inglese Mark Cavendish, stella degli sprint.

Passando all'atletica, si sono notate le vittorie del titolissimo giamaicano Usain Bolt e il controverso processo per doping ad Alex Schwarzer, che ne segnerà, con ogni probabilità, la definitiva uscita dallo scenario delle competizioni.

L'integrale copertura della manifestazione da parte di Rai2, rete olimpica, con la collaborazione dei canali di Rai Sport, dimostra il notevole interesse suscitato dalle manifestazioni sportive. In un anno, il 2016, che ha registrato elevati ascolti anche per quanto riguarda i campionati europei di calcio, disputati in Francia.

Basta girare per città e paesi, fra Oderzo, Motta e frazioni, per rendersi conto di quante siano le persone appassionate di bicicletta, mountain - bike, passeggiate, corsa a piedi. A tutti questi sportivi, si devono sommare i numerosi praticanti di discipline individuali e di squadre. Nella nostra città, si contano sodalizi sportivi dedicati al calcio, al nuoto, al tennis, alla pallacanestro, alla pallavolo, al pattinaggio, alla pallamano, al tiro con l'arco. Da non dimenticare le boccioline e le società ciclistiche, e gli amanti della pesca sportiva.

Siamo partiti da lontano, dalle spiagge olimpiche illuminate dal sole di Rio, ma adesso vogliamo tornare molto vicini, per rendere merito ai tanti valori che lo sport può veicolare. Uguaglianza, spirito di squadra, allenamento al lavoro in team.

Che tutti gli sport, anche quelli meno conosciuti, suscitino molto interesse, è dimostrato anche dalla diffusione nazionale di giornali come La Gazzetta dello Sport, che diffonde 250.000 copie al giorno e dedica attenzione a moltissimi eventi.

Anche nella vicina Treviso, viene diffuso dal 1972 "sportrevigiano", un quindicinale a colori, a distribuzione gratuita, che si occupa di cronaca sportiva, informazione, tempo libero e cultura. Grazie all'interesse commerciale di numerosi inserzionisti pubblicitari, all'interno ci sono molti articoli scritti da firme titolate, provenienti da Treviso e provincia. I numerosi collaboratori garantiscono ricchezza di contenuti e capillare copertura delle notizie, facendo proprio il punto di vista degli appassionati.

I dati che abbiamo appena riportato, dimostrano che c'è sempre posto per lo sport e gli sportivi. Specie nei tempi che stiamo vivendo, in cui le notizie negative a getto continuo rendono indispensabile la distensione. Benvenuta allora l'attività fisica, che tonifica il corpo e rilassa la mente, mettendo in circolo nuove idee e pensieri positivi.

Scrivere di sport, è spesso un trampolino per carriere giornalistiche importanti.

Da Gianni Mura di Repubblica a Ciro Scognamiglio della Gazzetta, si inizia a parlare di scarpe coi tacchetti e di cross, per arrivare a scrivere di pedivelle, di salite e di sprint. Nel frattempo però - come è capitato a questi giornalisti sportivi affermati - si riesce ad entrare nel cuore dei lettori - raccontando gesta sportive fatte da uomini e donne prima ancora che atleti di grande valore, il cui ricordo vivrà a lungo.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

OBICI

Coprotagonista del giardino multisensoriale del centro “il mosaico”

Il 6 Giugno si è tenuta l'inaugurazione del nuovo giardino presso il Centro Diurno Disabili “Il Mosaico” di Oderzo: il progetto è nato più di un anno fa con l'idea di costruire un percorso volto a stimolare tutti i sensi, da quello visivo, all'olfattivo, al tattile, all'uditivo e incrementare il percorso di ricerca e sperimentazione sull'approccio globale delle persone con disabilità. Forme, rumori, luci, piante, suoni creati dall'aria: tutti gli elementi, quali piante e installazioni, inseriti nel giardino concorrono a sollecitare una percezione della realtà che si trasforma quasi magicamente in emozione.

Alla costruzione di questo progetto hanno contribuito diverse scuole superiori del territorio ciascuna per il proprio ambito di competenza: il C.F.P. “Lepido Rocco” di Motta di Livenza per la parte tecnologica inerente le luci, i suoni, l'Istituto per l'Agraria “G. Corazzin” di Piavon di Oderzo ha curato l'impianto di irrigazione, la piantumazione e la preparazione delle aiuole, l'Istituto superiore ISIS “A. Obici” di Oderzo ha realizzato una serie di installazioni visive e sonore.

L'OBICI ha visto la partecipazione di due classi seconde del Liceo Artistico che hanno progettato e creato una serie di sculture in terracotta, parte delle quali è stata integrata nella fontana presente all'interno del giardino; una classe quinta sempre del Liceo Artistico ha costruito una serie di installazioni da appendere ai rami degli alberi, ispirate al significato della natura e realizzate con lastre di plexiglass colorato e assemblato dai ragazzi stessi; una classe quinta dell'indirizzo Manutenzione e Produzione con grande maestria e allo stesso tempo con sorprendente delicatezza ha prodotto strutture per la stimolazione sonora, utili e decorative allo stesso tempo.

“Noi alunni dell' Obici spiega Eleonora di Napoli per il liceo grafico, seguiti dai proff.ri Russo e Bortolotti-ci siamo ispirati alla natura per la creazione di forme e colori nella stimolazione sensoriale quali oggetti artistico-decorativi appesi agli alberi o forme in cotto all'interno di una fontana lungo un percorso aperto al “mondo esterno”.

“Per i ragazzi dell' indirizzo meccanico -spiega l' alunno Syassi della classe quinta, coadiuvati dal prof. Vendramini, -è stato interessante realizzare con il tornio, la fresa e varie lavorazioni al banco, delle “composizioni sonore” fatte con tubi metallici di vario spessore che generano, toccandosi fra loro con il movimento dell'aria, una scala di suoni perfettamente integrati nell'ambiente.”

Il giardino multisensoriale diventa un'esperienza originale per chiunque lo viva, una realtà importante per gli ospiti del Centro “Il Mosaico” ed è stata certamente un'opportunità formativa rilevante per tutti i ragazzi che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Le attività si sono svolte con la collaborazione del personale del Centro Diurno e sotto l'attenta supervisione del Servizio Tecnico dell'Ulss 9. Il Direttore Generale dell'Ulss 9, Francesco Benazzi, ha ringraziato le scuole coinvolte nel progetto.

Il giardino multisensoriale s' inserisce in un progetto molto più ampio iniziato dieci anni fa tra l' Istituto OBICI e gli utenti del Centro Diurno che apre ai valori della cittadinanza attiva come il volontariato che è di casa per gli alunni dell' Obici. E' un percorso “aperto” all' altro nello scambio reciproco e sincero finalizzato a relazioni durature e costruttive.

Primo premio al concorso Ascotrade “Creatività dalle nostre mani”

Un pieno di energia per “Creatività dalle nostre mani”, il contest promosso da Ascotrade e rivolto alle scuole secondarie di tutto il Veneto. Sono state circa 2.700 le persone che si sono iscritte al contest per votare o caricare le opere on line nel sito dedicato all'iniziativa. 23, invece, gli istituti partecipanti da tutte le province del Veneto.

Gli elaborati dovevano interpretare il tema delle mani. Simbolo di laboriosità, ma anche di solidarietà e partecipazione attiva, le mani sono infatti l'elemento centrale della comunicazione istituzionale di Ascotrade, il cui claim “energia dalle nostre mani” è stato recentemente rivisitato dall'artista Guido Daniele attraverso la campagna pubblicitaria con le “Manimali”.

Sono oltre 300 i lavori presentati, premiati i migliori all'interno di cinque categorie espressive: illustrazione, fotografia, video, scrittura e comunicazione pubblicitaria. In particolare, ai vincitori di ogni categoria sarà assegnato un tablet (del valore commerciale di circa 300 euro).

Premi speciali, inoltre, sono stati attribuiti alle scuole che hanno presentato il maggior numero di progetti. In questo caso, Ascotrade ha messo in palio un montepremi complessivo di 4.500 euro (1.500 alla prima scuola, 1.000 alla seconda e 500 alla terza), erogati sotto forma di coupon utilizzabili per l'acquisto di materiale didattico all'interno del negozio online campustore.it.

Tutti i lavori sono stati giudicati da una Giuria Tecnica, composta da professionisti del settore della comunicazione. L'Istituto “A. V. Obici” di Oderzo si è aggiudicato il primo premio di 1500 euro come Istituto che ha presentato il maggior numero di progetti, ben 63 in totale tra opere fotografiche, multimediali e grafiche.

Sono numerosi i riconoscimenti che l'Istituto “A.V. Obici” di Oderzo da anni riceve sia in ambito artistico che in ambito della comunicazione pubblicitaria, aumentando il bagaglio di conoscenze anche nell'ambito del video, fattore che ha contribuito al raggiungimento dell'importante riconoscimento del primo premio attribuito agli studenti Aurino Francesco e Cover Davide nella categoria video del concorso.

BRILLANO GLI STUDENTI ALLA MATURITA'

Con grande soddisfazione da parte di discenti, insegnanti e personale scolastico si sono conclusi martedì 12 gli Esami di Stato presso l'I.S.I.S. “A. V. Obici”. La maggior parte degli studenti delle 6 classi quinte dei diversi indirizzi ha coronato il percorso d'istruzione superiore, raggiungendo esiti positivi e per 4 candidati si è registrato un ottimo risultato. Si sono, infatti, distinti ottenendo 100/100 Tonon Fabiano della classe 5^ A Manutenzione e Produzione, Rossetto Alessia 5^ A Servizi Socio-Sanitari, Delic Lejla 5^ A Servizi Commerciali, Paladin Elisa di 5^ B Liceo Artistico indirizzo grafico.

Dopo gli ultimi riconoscimenti ottenuti per la realizzazione delle sculture e delle “composizioni sonore” per il giardino multisensoriale del Centro Diurno “Il Mosaico” e i prestigiosi I Premio Nazionale del Concorso Ascotrade “Creatività nelle nostre mani” per la sezione video e il I Premio all'Istituto per aver partecipato con il maggior numero di opere, nella mattinata di sabato 16 luglio,

i “maturati” saranno festeggiati nella cerimonia dei diplomi presso l'Istituto. La consegna avverrà per mano del neoassessore alla cultura e all'istruzione, dott.ssa Gloria Tassarollo, che sarà ricevuta dal Dirigente Scolastico, dott.ssa Liviana Da Re e dai docenti che hanno accompagnato gli studenti in quest'ultimo anno scolastico.



Fabiano Tonon



Rossetto Alessia



Paladin Elisa



Lejla Delic

Borghi e Quartieri **Il Patronato**

Oderzo ha avuto sempre una tradizione di Quartieri e di borghi in cui veniva suddivisa la città. Allora c'era il borgo di S. Giuseppe, il borgo di Spinè, il borgo di S. Rocco, il borgo delle Grazie, borgo Pira ma nell'attuale via Roma, appena al di là del ponte oltre la piazza, borgo Stalla, sotto la parrocchia di Camino, l'oratorio del Rosario alla Fornase, Madonna del Buon Consiglio in Cal dea Piera Il quartiere della Maddalena. Tutte queste località avevano anche la



loro chiesetta, segno di una certa loro autonomia e erano officiate data la presenza di tanti sacerdoti e religiosi a Oderzo.

I Cappuccini officiavano nella chiesa del loro convento che si trovava dove oggi c'è la villa Stefanel.

I Servi di Maria la chiesa dove sorge l'ospedale purtroppo abbattuta per creare la portineria dell'Ospedale e serviva il borgo delle Grazie. Un sacerdote era addetto alla chiesa di S. Giuseppe, un altro alla chiesa della Salute di borgo Spinè e le monache erano presenti alla chiesa della Maddalena.

Altre chiesette come quella di San Gaetano, all'estremità dell'antico foro boario, quella del Carmine e

di S. Lorenzo Giustinian a Bosco Comun furono abbattute.

È sorto alcuni anni fa a Magera l'A.R.I.S.M.A.. Nel contesto in cui viviamo anche una piccola città come Oderzo rischia di creare animato. Le persone pur abitando vicine non si incontrano, in un territorio dove non c'è nulla da condividere insieme.

Questa situazione produce isolamento. L'associazione Buon Vicinato ha cercato di rendere presente la Parrocchia nel territorio con l'attenzione ai malati e ai bisognosi in ogni località.

Anche i capitelli numerosi giocano un ruolo importante d'incontro, di conoscenza e di preghiera. Per questo ultimamente ne sono stati costruiti altri tre in località "La Mutera", nel quartiere davanti

al Brandolini, nel quartiere verso Fratta. Presso i capitelli si recita il Rosario nel mese di maggio e in giugno si è cercato di celebrare la messa presso ogni quartiere. La scelta dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale è stata fatta attraverso l'indicazioni degli abitanti dei vari quartieri.

Crediamo che sia questa una linea pastorale da portare avanti per favorire una maggiore appartenenza alla Parrocchia molto estesa.

Un ringraziamento va riconosciuto alle persone che hanno animato le varie iniziative dei Quartieri.

D.P.

Il Patronato, o Oratorio, a Oderzo ha una storia lunga e meravigliosa.

Nato per iniziativa dei Padri Giuseppini è stato rilevato poi dalla Parrocchia.

Il compianto padre Parpagiola ne ha tracciato una storia comparsa, a puntate, anche su «Il Dialogo». Per tantissimi anni il Patronato, così si è amato chiamarlo invece di Oratorio, è stato punto di riferimento per i bambini e i ragazzi di Oderzo che, nei mesi estivi lo frequentavano in numero consistente, anche fino a trecento presenze.

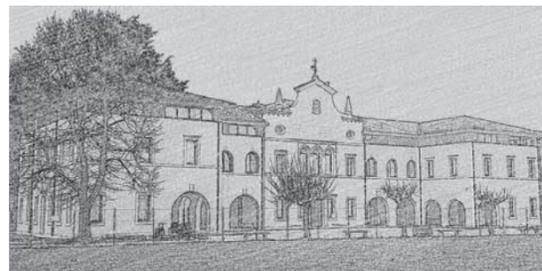
Alla sua guida si sono succeduti cappellani "storici" che dedicavano tutta la loro giovinezza, entusiasmo e fantasia per i ragazzi.

Ricordiamo don Antonio Zanchetta e don Arturo Grassato, don Romualdo Baldissera, don Antonio Rosolen, don Giacomo Da Frè, don Sisto Campodall'Orto, don Enrichetto Dario, don Fausto Scapin e tanti altri.

Il Patronato ha avuto molti cambiamenti nelle sue strutture, partendo da Casa Turroni, alla costruzione e ferro di cavallo dietro Casa Mattion, alla ex Scuola Apostolica signorile come una villa veneta. Collocato in un posto invidiabile in piena città, ma isolato e circondato da tanti alberi, richiede una continua manutenzione per essere in ordine e per essere ambiente educativo.

E' tuttora frequentato da moltissimi ragazzi - durante l'anno scolastico può raggiungere la cifra di settecento presenze settimanali - che vengono per il catechismo, per i gruppi parrocchiali, per i compleanni e per varie altre riunioni.

Una ruolo importante è rappresentato dal gioco, elemento indispensabile per la crescita e la socializzazione. Tutti i bambini e i ragazzi che frequentano sono assicurati



attraverso l'associazione «NOI» creata appositamente per sostenere le attività degli oratori.

Tutta l'attività del Patronato è sostenuta dal Comitato di gestione che tiene i bilanci e organizza le varie attività annuali come la «castagnata», il «Carnevale», il «Grest» estivo e altre iniziative. Importante è il Cinema per i ragazzi nelle domeniche della Stagione invernale. A tutti gli animatori va il plauso più sentito, ma sono pochi e l'auspicio è che i genitori si prestino per la vita dell'Oratorio perché esso deve essere la casa delle famiglie. Genitori intraprendenti e generosi che vogliono seguire i figli anche nel divertimento: oggi è una priorità di particolare importanza data la tendenza dei ragazzi a rinchiudersi in un loro mondo che tende a isolarli. Il patronato è aperto a tutti anche a stranieri e a membri di altre religioni, con l'impegno però di tenere un comportamento conforme alle regole stabilite.

Ci auguriamo che questa storica istituzione della Parrocchia di Oderzo possa continuare il suo servizio e avere sempre una vivace e intelligente vitalità.

Non si può dimenticare, però, che mantenerlo in efficienza comporta un peso economico non indifferente praticamente a carico della Parrocchia di circa 30.000 euro all'anno.

Tra le opere di carità che si possono fare entra anche quella di sostenere il Patronato promuovendo, tra l'altro, delle iniziative per un sostegno economico.

DPS

I gruppi giovanili della parrocchia in Oderzo, tradizionalmente, sono gli SCOUT e l'Azione Cattolica. Tutti e due hanno una storia molto ricca alle spalle.

Scout

Da novant'anni gli scout sono stati una presenza significativa e visibile.

La divisa delle singole articolazioni, la ritualità un po' militaresca della loro manifestazione ha sempre esercitato un fascino particolare nei ragazzi e nei giovani. E le famiglie hanno guardato con simpatia e con fiducia al progetto educativo dell'Associazione.

E' una proposta seria che comporta un'esperienza esigente, una vita sobria e spartana che abitua il ragazzo all'autonomia e ad affrontare situazioni complicate, a contatto con l'ambiente vivo della natura, a collaborare con gli altri.

Una proposta esigente a cui, per tanto tempo, i genitori hanno guardato con attenzione convinti dei vantaggi che offriva all'educazione dei propri figli. Specialmente oggi quando c'è il rischio che i figli crescano impacciati, pigri - perché accontentati in tutto -, incapaci di collaborazione.

Un ruolo importante nell'Associazione è stato esercitato dalla "qualità" dei capi, giovani con la convinzione della proposta e con la passione di stare in mezzo ai ragazzi.

Oggi il modello di vita scout sembra essere entrato in crisi. Alla messa delle otto si vede un piccolo gruppo cosa ben diversa rispetto alla massa di giovani che, fin a non molti anni fa, riempiva ogni angolo del presbiterio. Quali sono le cause di questa diminuzione? Personalmente credo che un ruolo importante l'abbia esercitato il proliferare dei mezzi di comunicazione: telefonini, internet ecc.. che hanno creato un mondo in cui tanti ragazzi si sono chiusi e non sentono più il bisogno di relazioni con altri o di svolgere attività particolari. Basti vedere come è diminuita anche la

Gruppi giovanili parrocchiali

volontà di svolgere giochi di gruppo. Proprio questa situazione rende indispensabile la presenza e l'azione di Associazioni che distolgano i bambini e i ragazzi da questo pericolo di chiusura della cui gravità non ci siamo ancora resi conto.

La presenza dell'Associazione Scout è un'opportunità offerta ai genitori.

Ringraziamo gli educatori capaci di capire i ragazzi d'oggi, di rinnovarsi nei metodi educativi secondo le esigenze d'oggi, e ce ne vorrebbero sempre di nuovi e ben animati.

La sede scout è stata rinnovata ed è molto accogliente. Un grazie sentito a tutti coloro che con passione e competenza hanno lavorato con gli scout ai quali auguriamo un futuro degno della loro storia gloriosa in Oderzo.

In questo ultimo tempo ha ripreso vita anche il MASCI. Si tratta di un gruppo di SCOUT adulti, legati al movimento, o perché ne hanno fatto parte da giovani, o perché hanno i figli in questo gruppo, o perché simpatizzanti. Lo spirito Scout non ha età e aiuta a rimanere giovani e a conservare spirito di servizio e di avventura. Il MASCI così, nel rispetto dell'autonomia può essere di sostegno anche ai giovani e incrementare lo spirito e l'iniziativa.

Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è stata un'altra bella realtà di Oderzo. Scherzosamente in "conflitto" con il gruppo Scout ma sempre pronti a trovarsi e a collaborare in fraternità.

L'A.C. di sua natura è legata in modo particolare alla vita della Parrocchia e al suo compito di evangelizzazione. Vuole formare dei laici cristiani adulti nella fede e corresponsabili della loro comunità e della dignità dei laici nella Chiesa.

In questo cammino sono inseriti anche i bambini, con A.C.R. - Azione Cattolica Ragazzi - e i giovani.

Il metodo della catechesi è quello di imparare facendo esperienza e ciò costituisce ottimo approfondimento alla catechesi parrocchiale prevista per tutti.

Nella vita della parrocchia, fatta di liturgia, di carità anche i bambini e i ragazzi devono sentirsi protagonisti e artefici.

L'amicizia che si esprime nello stare insieme, nel gioco, nel promuovere momenti di divertimento, anche per gli altri bambini e ragazzi, ha una grande importanza.

L'Azione Cattolica stabilisce un forte senso di appartenenza alla comunità, di conoscenza e di corresponsabilità.

Purtroppo anche nell'A.C.R. e nell'A.C. giovani è diminuito il numero di partecipanti e forse è calato anche l'entusiasmo.

Perché l'azione proposta risulti efficace è richiesto un grosso lavoro di preparazione e molta fantasia. Volontà e iniziativa non sono mancate ai nostri animatori ai quali va il nostro ringraziamento per la loro generosità. Il gruppo Adulti di Azione Cattolica è andato crescendo in questi anni. Impegno specifico è stato l'approfondimento della fede attraverso i testi appropriati e seguendo il progetto pastorale della Diocesi. Un esempio positivo è stata l'Animazione delle catechesi di Avvento e di Quaresima per tutti. Molto utile l'iniziativa della raccolta di generi alimentari a sostegno del Banco Alimentare. Iniziative queste attraverso le quali si è cercato di individuare dei percorsi validi per Adulti. Un'opera che può continuare a dare frutti preziosi.

DPS

CATECHESI DEGLI ADULTI

C'è una tradizione secolare nella nostra parrocchia di catechesi ai bambini e ai ragazzi.

Essa è entrata nella mentalità dei nostri cristiani per cui abbiamo una partecipazione generalizzata.

Si tratta della frequenza di circa 600 ragazzi alla settimana. Un plauso va ai genitori che ci tengono al catechismo e un ringraziamento alle catechiste per la loro generosità e per la passione che ci mettono.

Resta sempre il grosso interrogativo: perché i bambini non vengono portati alla Messa e ai Sacramenti? La domanda apre alla questione urgente della evangelizzazione degli adulti.

La Chiesa Italiana già da molti anni sta facendo uno sforzo perché ogni età della vita riceva l'annuncio di Cristo che illumina ogni stagione della vita. Lo fa in modo particolare con i catechismi: Vi ho chiamati amici, per i ragazzi; i giovani in due volumi. *Io ho scelto voi*, per gli adulti *Signore da chi andremo*. testi molto belli ma praticamente sconosciuti e per nulla indicati dai programmi pastorali.

Oltre a questi, e in qualche modo lo ispira, abbiamo il Catechismo (e il compendio) della Chiesa universale.

Nella nostra parrocchia le linee portanti della catechesi degli adulti in questi anni possono essere riassunte in questi passaggi:

- Ogni settimana per due turni la lectio divina della domenica successiva. Nel tempo di Avvento e Quaresima abbiamo sempre seguito la Catechesi della Diocesi in conformità con il programma pastorale dell'Anno.
- I temi sono stati affrontati anche in diversi gruppi specialmente dall'Azione Cattolica Adulti.
- Ci sono stati gli incontri dei genitori del Catechismo che hanno aiutato ad approfondire gli argomenti del catechismo e della preparazione ai Sacramenti.

Il "cibo" offerto è stato abbondante, bisognerà crescere nella mentalità che la formazione cristiana deve esser permanente e assidua.

La Liturgia è il culmine e la fonte della vita di una comunità cristiana

angolo della Liturgia

È l'incontro con il Signore presente nei segni sacramenti specialmente nell'Eucarestia. È la sorgente della vita comunitaria nell'amore del Signore. È l'ispiratrice di ogni attività e iniziativa della Chiesa. La liturgia è quindi il momento più alto di una parrocchia. Essa chiede una partecipazione consapevole e attiva per accogliere nella propria vita lo Spirito di Cristo. La liturgia è azione di tutta la Chiesa articolata nei vari ministeri: c'è il sacerdote che presiede in nome di Cristo, i ministranti, i lettori, i cantori, ciascuno con il proprio compito per celebrazioni che parlino al cuore e tocchino la vita.

La nostra parrocchia ha sempre cercato di curare le celebrazioni liturgiche anche se tante cose possono essere svolte meglio. Il gruppo liturgico, pur non sistematicamente si è riunito spesse volte e ha partecipato a incontri di formazione promossi dalla Diocesi. Molte persone si prestano al servizio di lettore: esso non esige solo una bella voce che sa leggere con chiarezza e calma la Parola di Dio dall'ambone, ma esige anche passione della conoscenza della Sacra Scrittura e una preparazione anche personale per una buona lettura.

Si tratta di prestare la propria voce a Dio, che ci parla, e che vuole essere in dialogo con noi.

Per una buona celebrazione è necessario l'opera dei ministranti.

Abbiamo il gruppo dei chierichetti che non devono solo far "coreografia" attorno all'altare ma, educati fin da piccoli, partecipare attivamente e, per quanto possibile, consa-

pevolmente alle celebrazioni.

Per fortuna è sorto anche il gruppo dei ministranti giovani, ormai esperti e disinvolti soprattutto nelle Messe solenni e nelle grandi celebrazioni come la Veglia Pasquale. Anche loro hanno sempre avuto un momento formativo specifico. La formazione è indispensabile in ogni servizio liturgico: da promuovere anche nei vari gruppi di canto. Abbiamo la gloriosa Corale del Duomo, che accompagna le Messe nella grandi solennità e che promuove momenti di intrattenimento musicale come il Concerto di Natale sempre con finalità spirituale non a scopo di esibizione. Molti della corale sono presenti alla Messa delle 11 alla domenica. Non ci sono parole per esprimere la riconoscenza, la stima e l'affetto a questo nostro storica Corale parrocchiale e a chi la dirige e a chi suona con competenza e passione.

Un servizio prezioso lo compie il Coro delle Mamme animando la Messa delle 9.30. questo coro si è formato grazie ad un gruppo di genitori che sentivano il bisogno di aiutare i loro figli a rispondere e a cantare nella Messa. Raggiungere questo obiettivo che parte dalla catechesi settimanale, dove viene spiegato brevemente il Vangelo della domenica successiva, non è sempre facile. Ci vogliono convinzione, perseveranza e sensibilità per promuovere la partecipazione di tutti.

Ogni servizio, anche se apparentemente umile, ha un significato spirituale e comunitario molto forte, così è importante il compito di chi prepara il necessario per la celebrazione, di chi raccoglie le offerte dei fedeli, di chi cura la pulizia della Chiesa, di chi prepara i fiori e di chi fa qualsiasi altra cosa necessaria per una buona celebrazione.

Per fortuna non mancano, nella nostra parrocchia, tante persone sensibili e generose che il Signore certamente saprà ricompen-



sare e che meritano la riconoscenza di tutti. Ogni servizio deve essere fatto con spirito di fede, animati dal desiderio di lodare il Signore e con il desiderio di offrire celebrazioni che coinvolgano tutti, consapevoli che la solennità di una celebrazione è data dalla partecipazione corale di tutta l'assemblea.

DPS



caritas parrocchiale

Generosità a tutto campo

La Caritas

La Caritas è una realtà molto presente nella nostra comunità.

Essa opera con molta generosità e attraverso il volontariato di tante persone che danno tempo, lavoro e sacrificio per andare incontro a persone bisognose.

A queste persone deve andare la riconoscenza di tutta la comunità anche se esse non pretendono alcun riconoscimento o lode.

Quello che fanno lo fanno prima di tutto per il Signore e per testimoniare che la parrocchia è una comunità di amore e solidarietà. Il Signore che ha detto che non va perduto il merito di un solo bicchiere d'acqua saprà certamente ricompensare la loro opera.

Questi volontari lavorano soprattutto nel silenzio e nel nascondimento, tanto è vero che tantissima gente, anche di Oderzo, conosce poco la loro opera.

Possiamo allora, una volta tanto, dare informazione di una rete di generosità e di bontà presente in parrocchia.

Ci sono i volontari della Caritas che raccolgono indumenti, calzature ecc. dismessi che persone generose offrono e poi distribuiscono ai bisognosi, svolgendo la loro opera in due pomeriggi alla settimana, a volte soffermandosi fino alle ore 21.

Le cifre sono significative.

Riassumendo la loro storia:

- L'iniziativa nasce il 15 dicembre 1998 su proposta del referente Caritas parrocchiale per il pronto intervento a favore delle persone e famiglie bisognose.

La proposta fu accolta favorevolmente dai componenti del gruppo Caritas e dal parroco che mise subito a disposizione i locali presso la canonica. I parrocchiani aderirono con generosità offrendo capi di abbigliamento e quanto potesse essere necessario per incontrare le esigenze dei fruitori che subito si sono avvicinati al servizio.

Si formò un gruppo di volontari disponibili, con qualche sacrificio, alla riuscita di tale iniziativa. Per qualche anno il servizio è andato avanti un po' a singhiozzo anche a motivo della necessità di trovare altri locali dato che nelle sale della canonica dovevano iniziare i lavori di restauro. Nel 2004 l'attività è partita a pieno ritmo prima in un locale adiacente alla Chiesa della Maddalena poi nella sede del palazzo ex Moro messa a disposizione dal parroco, sempre sensibile a tale iniziativa e che ha sostenuto gli operatori con la sua paterna visita settimanale.

Diamo in sintesi un bilancio dell'attività svolta, prendendo in considerazione il periodo di attività continuativa cioè quella dal 2004 al 2015:

- offerenti: n. 18.503
- fruitori: n. 14.692
- capi distribuiti: n. 255.487
- offerte raccolte: € 144.809

Tutte le offerte raccolte, in ogni occasione, sono state ridistribuite a persone bisognose.

Il Banco alimentare

La Conferenza di S. Vincenzo a Oderzo ha compiuto recentemente 80 anni.

All'inizio era divisa in ramo maschile e un ramo femminile che poi si sono fusi in un'unica realtà.

Questa associazione storica ha avuto una grande importanza nella vita della parrocchia per il numero consistente di membri e per l'efficacia della sua azione caritativa.

Lo stile della S. Vincenzo è la prossimità, il farsi vicino in maniera semplice e nascosta ma soprattutto concreta ai tanti bisogni.

Possiamo dire che la San Vincenzo di Oderzo ha veramente fatto onore a questo suo vocazione.

Hasaputorinnovarsi nel tempo scorgendo le nuove necessità e offrendo risposte nuove sempre animata dallo Spirito del Fondatore il beato Federico Ozanam. Attualmente la S. Vincenzo gestisce il Banco Alimentare che distribuisce oltre cento pacchi di viveri al mese in quella che è diventata la "Cittadella della

Carità" che ha come sede l'ex Colonia Agricola acquistata dalla parrocchia appositamente per un servizio caritativo. Dietro ogni pacco c'è un grosso lavoro di raccolta, di viaggi fino ad Udine per portare a casa gli alimenti erogati dall'Unione Europea, di distribuzione ordinata. Ci sono operatori che prestano tempo e fatiche e che mai si finirà di ringraziare. Certo ci sarebbe bisogno di forze giovanili, non solo per il servizio ma anche per favorire la loro formazione alla S. Vincenzo. Ci sono diverse associazioni che appoggiano la San Vincenzo; il Rotary Club, il Comitato della Sagra di della Madonna della Salute e altre.

È giusto ricordare l'opera dell'Azione Cattolica Adulti che ogni domenica espone i cestoni della raccolta di alimenti in Chiesa per passarli, quindi, al Banco Alimentare.

DPS

Il Fondo della Carità è una fondazione

La fondazione che allora ha ricevuto in donazione € 413.121,95 di cui in conto capitale 315.779,48 e a distribuzione diretta € 97.342,47. È nata da una famiglia generosa che attraverso di essa vuole ricordare un congiunto mancato in giovane età.

Amministratore unico è il parroco pro tempore di Oderzo e ha lo scopo del sostentamento di bambini giovani, persone anziane o famiglie bisognose residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista in Oderzo.

La Fondazione è una O.N.L.U.S. regolarmente registrata.

Fino alla fine del 2015 ha distribuito complessivamente € 179.375,65. Molte erogazioni vengono fatte attraverso le informazioni e la richiesta dei Servizi Sociali del Comune di Oderzo.

La Fondazione è veramente come si usa dire «una manna del cielo» per venire incontro alle crescenti situazioni di bisogno. Il comitato contabile della Fondazione si riunisce regolarmente secondo gli statuti. Tutta la documentazione dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili è custodita in più raccoglitori presso la canonica ed è a disposizione di chiunque volesse consultarla.

La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5x1000 e pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico al suo scopo.

I benefattori verranno iscritti nel libro della Fondazione "Fondo della Carità Onlus" e beneficeranno per sempre delle Sante Messe che ogni anno, alla data del 20 marzo e del 15 novembre, verranno celebrate per chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della Fondazione.

Un grazie molto sentito a chi ha promosso questa istituzione e l'ha seguita con passione e competenza.

DPD

Centro di Ascolto Amico

Il Centro di Ascolto Amico è formato da persone che cercano di monitorare le situazioni di povertà e di disagio e per studiare le nuove emergenze.

La parrocchia non può rinchiudersi nelle sue celebrazioni e nella pastorale ordinaria. Ma proprio una pastorale viva e sentita apre continuamente alle nuove situazioni e ci offre una Chiesa pronta ad affrontare, per dirla con papa Francesco, le periferie della vita. e' una Chiesa in uscita continua perché sa che il mondo di oggi è un grande "ospedale da campo"

Il Centro di Ascolto ha gestito in questi anni anche la distribuzione dei mobili per dare dignità ai nuovi alloggi di persone che non potevano far spese.

Le cifre parlano con eloquenza di quest'opera buona dal momento che il criterio usato nella consegna è stato quello di un modestissimo obolo simbolico chiesto per responsabilizzare un po' la domanda.

Dal 2005 al 2015 sono stati raccolti così € 28.169 regolarmente ridistribuiti a persone bisognose.

DPS

ORIZZONTE MISSIONARIO



Terrorismo: vittime più vittime di altre

by Raffaele Masto

Civili in fuga nello stato di Borno. Photo Jossi Ola

Il terrorismo jihadista è una minaccia per il mondo intero. Ma nonostante questa realtà i morti che il terrorismo produce hanno un valore diverso. A volte molto, troppo diverso. Mentre in Francia si consumava il massacro di Nizza, in Nigeria il terrorismo jihadista di Boko Haram colpisce le vite di milioni di persone e ne uccide diverse centinaia delle quali però non si parla. E' terrorismo anche quello e se il jihadismo è una minaccia mondiale se ne dovrebbe almeno rendere conto. Sì, perché non solo se ne parla meno, ma quasi si occulta la notizia che pure arriva fino a noi. Di seguito l'agenzia di stampa che ce ne rende edotti, ma che nessun giornale ha pensato di pubblicare.

Sono circa 250 mila i bambini nello stato di Borno, nel nord-est della Nigeria esposti a grave malnutrizione che rischiano di morire se non si interviene subito. A lanciare l'allarme è il Fondo delle Nazioni Unite



Civili in fuga nello stato di Borno. Photo Jossi Ola

per l'infanzia che in un comunicato sottolinea l'aggravarsi della crisi umanitaria provocata dall'offensiva del gruppo terroristico Boko Haram nella regione.

Dei bimbi che soffrono di malnutrizione acuta, uno su cinque morirà se non riceverà le cure adeguate. "Circa 134 bambini in media moriranno ogni giorno per cause legate alla malnutrizione se la risposta all'emergenza non sarà immediata" - si legge in un comunicato dell'organizzazione.

Nello stesso comunicato si

legge ancora: "Ci sono due milioni di persone che non riusciamo a raggiungere nello stato di Borno. Ciò significa che la reale portata della crisi deve ancora essere resa nota al mondo e certamente è molto più vasta di quanto possiamo immaginare".

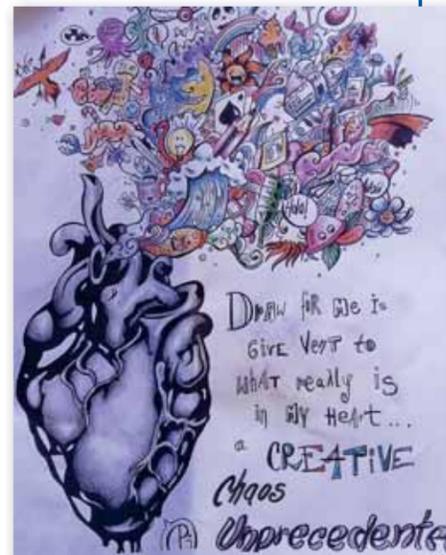
Cifre incredibili di fronte al pur esecrabile massacro di Nizza: qui si parla di 250 mila bambini a rischio, di morte di 134 bambini al giorno, di due milioni di persone in fuga. Sono vittime del terrorismo anche loro.

Cristiani coraggiosi

Un Premio per il Coraggio. Contestuale al Concorso d'Arte ideato e gestito da **Zona Franca**. L'associazione culturale opitergina è ormai un punto di riferimento del territorio e già prende a sconfinare lungo il fronte occidentale della Valpadana, fino a Milano, dove ha coinvolto un nutrito drappello tutto femminile: donne tra i 21 e i 59 anni che stanno scontando una pena nella casa circondariale di San Vittore e che si sono date un nome collettivo, *Saint Victor Academy*, per partecipare fuori concorso a questa speciale rassegna imperniata sul coraggio. Gli elaborati prescelti saranno in mostra a **Palazzo Giacomini** in quel di Motta dal prossimo primo ottobre fino

al 22. La comunicazione ufficiale dei quattro vincitori per fascia d'età avverrà il giorno 15, sempre del mese di ottobre, in chiusura della seconda edizione di **ZonaFest**.

(nella foto, un particolare dell'intensa opera che la sedicenne Giulia Paludo di Oderzo ha allegato al suo elaborato ufficiale).



Ripensando alla propria storia

Il mio primo ricordo di una persona che si sia rivolta al Centro di Ascolto riguarda un giovane proveniente dalla Nigeria. Era il 1994, l'associazione era appena nata. La gestazione era durata ben 2 anni, che i futuri operatori hanno impiegato per prepararsi, riunendosi perlopiù a casa di una di loro. Hanno cominciato nel '92, don Piersante era appena arrivato a Oderzo e ricorda di essere stato presente a qualcuna di queste riunioni. Io ancora non c'ero, sono arrivata dopo l'apertura, la mia formazione è stata sul campo, alla formidabile scuola dell'incontro con le povertà e avendo come tutor gli operatori più esperti. I corsi di formazione sono poi arrivati, è il percorso di tutti i nuovi volontari, ma torniamo al giovane di cui parlavo all'inizio, chiamiamolo George. Cercava casa, non riusciva a trovare qualcuno disposto ad affittargli un appartamento, nonostante avesse un lavoro regolare e potesse quindi pagare l'affitto senza problemi. L'idea della creazione di un Centro di Ascolto nacque anche da questa constatazione: nessuno era disposto ad affittare agli extracomunitari. La diffidenza era tanta, ricordo in particolare una telefonata ad un'agenzia: "Buongiorno, parla il Centro di Ascolto..." "Non affittiamo agli stranieri...click" così, senza nemmeno sapere cosa volevo, senza nemmeno l'educazione di un saluto. Eppure alla fine una casa per quel giovane si trovò. Riuscimmo a convincere un proprietario, che inizialmente aveva già detto

di no, a fidarsi, a scommettere sulla serietà di una persona che, a parte l'essere straniero, aveva tutti i numeri per essere affidabile. Devo dire che dopo qualche tempo ci chiamò per dirci di essere molto soddisfatto del nuovo inquilino.

Sono passati oltre vent'anni, la diffidenza verso gli stranieri ha preso altre forme, ma c'è ancora.

Centinaia, no, migliaia le persone che sono passate da noi, con i problemi più diversi. Da parte nostra abbiamo cercato di essere sempre fedeli allo stile che ci siamo dati all'inizio: l'ascolto, la relazione con la persona, la vicinanza vengono prima di tutto, prima ancora dell'aiuto concreto. Anzi, se si vuole aiutare nel migliore dei modi, non bisogna avere fretta, bisogna prima capire bene. A volte un intervento frettoloso sembra essere positivo lì per lì, ma preclude strade migliori, che metterebbero in gioco tutte le risorse della persona. Ciò non toglie che ci siamo trovati anche a gestire delle emergenze, come quando ci capita qualche persona che non sa dove andare a dormire la notte e al momento a Oderzo non c'è che l'albergo. Certo sappiamo bene quanto sia importante anche aiutare, a cercare casa, lavoro, risorse economiche. In questo momento il progetto "5 pani e 2 pesci" è il più adatto a dar risposta. Si tratta di piccole borse lavoro, come già spiegato in altre occasioni.

Nel corso degli anni ci siamo trovati a svolgere vari servizi, oltre all'attività

di sportello. Il primo è stato un corso di italiano per stranieri, quando ancora non c'erano quelli istituzionali. Ha visto una grande partecipazione, ancora dobbiamo ringraziare i numerosi insegnanti volontari. Per molti dei partecipanti è stata anche l'occasione per conoscerci e per noi di farci carico di altri loro problemi. Così è stato ogni volta che abbiamo offerto un servizio. Il più impegnativo e forse il più noto è stato lo Sportello per gli Immigrati. Era nato vedendo le code infinite che doveva sopportare chi si recava in Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno. Solo per chiedere appuntamento dovevano prendere posizione già nel cuore della notte. Grazie ad un accordo tra la Questura e la Caritas Diocesana alcuni centri di ascolto, tra i quali il nostro, potevano fissare gli appuntamenti coordinandosi tra loro e con la Questura. I vantaggi si possono facilmente immaginare. Questo servizio è durato sette anni, fino a quando è passato alle istituzioni, con la richiesta da presentare tramite la posta. Inizialmente qualcuno ha avuto bisogno della nostra assistenza anche per questo. Ora un nuovo gruppo che sta nascendo e con il quale stiamo collaborando strettamente è il Banco Farmaceutico.

Dopo tanti anni posso dire, e so di poterlo fare anche a nome degli altri volontari, che operare in un Centro di Ascolto è una vera grazia perché è una scuola di vita. Ciò che si impara è stringere relazioni autentiche e pro-

fonde con le persone che s'incontrano, a cominciare dagli altri operatori. Il gruppo si è via via rinnovato, alcune persone hanno preso altre strade, altre ci ci sostengono ora dal cielo. Il Signore non ci ha fatto mancare la grazia di nuovi operatori quando ce n'era bisogno. La collaborazione che abbiamo via via stabilito con associazioni ed enti del territorio ci consente ora di operare in una rete abbastanza consolidata, che va ampliandosi. Tra poco avremo a disposizione anche una sede più ampia, con una stanza dedicata al Banco Farmaceutico, grazie alla disponibilità di monsignore, che così vede anche realizzato un desiderio che coltiva da tempo, quello di vedere riunite in un unico luogo tutte le attività caritative. Saremo infatti nell'edificio che già ospita il Banco Alimentare e la distribuzione e raccolta di indumenti usati e che si chiamerà isola della Carità. In tutti questi anni mai Don Piersante ci ha fatto mancare la sua vicinanza e il suo sostegno, morale ma anche molto molto concreto, nella più assoluta discrezione. Io vogliamo ringraziare davvero di tutto cuore, ora che la sua avventura termina a Oderzo, ma non certo nei cuori della gente.

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"

Il governo della città

La giunta comunale presentata nel primo consiglio comunale di luglio, chiamata a governare Oderzo nei prossimi cinque anni, è così formata: Maria Scardellato, Sindaco, seguirà gli affari generali e il sociale.

Michele Sarri, vice Sindaco, con deleghe per le seguenti materie: commercio, artigianato, industria, rapporti con le frazioni, sagre;

Mauro Lorenzon, commercialista: bilancio, finanze, tributi, personale, elaborazione dati;

Gloria Tassarollo, esperta di comunicazione: informazione, rapporti con i media, cultura, scuola, turismo, spettacolo, coordinamento associazioni;

Vincenzo Artico, ingegnere: lavori pubblici, urbanistica, ambiente, agricoltura;

Enrico Patres, avvocato: sport, polizia locale, sicurezza, protezione civile.



Sindaco Maria Scardellato



Vice Sindaco Michele Sari

Sono stati chiamati dall'esterno (cioè non eletti): l'ingegnere Artico e la già consigliera comunale Tassarollo.

Tra poco saranno portate all'attenzione del consiglio comunale le linee programmatiche dell'amministrazione per il mandato quinquennale.



Assessore Mauro Lorenzon



Assessore Gloria Tassarollo



Assessore Vincenzo Artico



Assessore Enrico Patres

Intervista a Monsignore

- Monsignor Piersante Dametto, purtroppo, anche per i sacerdoti, il tempo corre. Sono ormai passati quasi 24 anni da quando Lei, prendendo il posto del Suo predecessore, Monsignor Paride Artico, ha assunto le redini della parrocchia di Oderzo. Una vera e propria piccola Vita nella Vita che, attraverso l'intenso rapporto costruito con i cittadini, ha contribuito ad arricchire ancor più la Sua vocazione. Ecco se Lei, prima di partire potesse, oltre alla normale valigia, mettersi a riordinare anche questo bagaglio di ricordi, quale o quali gioiosa/e esperienza/e sistemerebbe per prima/e ?

- **Tutte le esperienze sono gioiose; in parrocchia i battesimi, le cresime, le prime comunioni, i matrimoni, ecco, sono queste le esperienze e tutto quello che ne consegue, catechismo e catechesi, sono questi i momenti principali. Poi, le celebrazioni liturgiche e, in modo particolare, la Veglia Pasquale e poi tutte le celebrazioni dei sacramenti, dove cercavo di celebrare bene e festeggiare l'importanza dell'evento ricordato.**

- Oltre alle Sue profonde ed esaustive omelie, continuamente offerte ai fedeli durante le Messe, c'è anche un altro strumento che Lei ha saputo ben utilizzare per aiutare a far comprendere ancora meglio il dono della Fede e per analizzare i fatti della quotidianità, ovvero il Dialogo, mensile parrocchiale fondato nel 1964, passato sotto la Sua responsabilità. Al riguardo, si sente soddisfatta dei temi da Lei fin qui affrontati, o sperava di riuscire a trattare qualche altro argomento a Lei particolarmente caro ?

- **I temi sono nati un po' dalla vita, dalle esperienze, dal cammino di fede proposto in particolare; certo i temi da approfondire**

sarebbero stati infiniti, però ognuno fa con le forze che ha, non è che sia un giornalista di professione, scelgo sempre temi un po' occasionali: alcuni sono stati affrontati discretamente, altri in maniera magari un po' meno approfondita. Il tema è stato il confronto tra il messaggio cristiano e la vita concreta, vedere che illumini la vita, è importante, permette di approfondire il Vangelo portando esempi concreti, cercando di portare il discorso sempre nel vissuto della vita di ogni giorno.

- Dunque la "chiamata" è, infine, arrivata; adesso che tutto si è compiuto, secondo Lei, quale sarà la cosa di cui il Suo cuore sentirà maggiormente la mancanza di questa avventura opitergina ?

- Della vita della parrocchia stessa, della comunità, dell'incontro con le persone, del rapporto con la vita, di tutti i suoi avvenimenti, questa è la cosa di cui sentirò di più la mancanza.

- Concludiamo con l'inevitabile ultimo saluto dedicato alla comunità di Oderzo. Quale augurio si sente di lasciare ai suoi parrocchiani ?

- **Che continuino a sviluppare tutta la ricchezza che c'è in questa comunità, la collaborazione, i gruppi, le attività; ecco, che continuino a sviluppare tutta questa straordinaria ricchezza che ha bisogno proprio di essere valorizzata e di trovare spazi e trovare occasioni per esprimersi sempre più e servire l'uomo di oggi, con tanti problemi e con molte attese.**

Luca Antonello

* Cose viste *

Confesso, che mi repelle parlare per primo dello scontro di due treni, avvenuto in Puglia. Lo dico senza indugio, perché non si può morire in modo così assurdo, per un malinteso tra due capostazione.

Supponevo anche che la crudeltà fosse un limite irraggiungibile per l'uomo. Mi sbagliavo... ci stiamo abituando in modo irreprensibile all'orrore dei kamikaze, quando colpiscono in modo agghiacciante persone innocenti che assistono ai fuochi artificiali. Ma voglio tornare allo scontro dei treni, causato da un segnale sbagliato e pensare che qualcuno progetta di sbarcare e conquistare su Marte! Pazzesco! Mi guardo bene dal fare il bastian contrario, ma un treno che si scontra su un binario unico, fa pensare più ad un film del Far West, più che a un fatto verosimile e, perciò, inammissibile. In certi mestieri non è tollerabile distrarsi, specie chi ha compiti così severi come dirigere una nave, oppure dar via libera a un treno. Non è un quesito come domandarsi se è nato prima l'uovo o la gallina, è un compito responsabile e il comandante deve essere consapevole nel dar ordine, voglio dire che il comandante Schettino merita tutto il nostro sdegno, perché si è comportato da vile. Non voglio scervellarmi a dimostrare chi dei due capostazione ha dato ordini errati, ma nel dubbio, li condanno tutti e due con severità.

Adesso, ritorno ai kamikaze che hanno provocato le stragi di Nizza e Monaco di Baviera. Viviamo tempi feroci, segnati dal sangue innocente, scanditi da eventi drammatici e raccapriccianti, di cui non eravamo abituati. Ogni giorno veniamo ossessionati da notizie di morte che ci fanno orrore, una volta succedevano lontano da noi e ci spaventavano di meno, ma oggi possono colpire dove non te lo aspetti, ogni città può essere un obiettivo per loro e veniamo assaliti dall'incubo.

Dopo l'11 Settembre 2001, dopo l'attentato alle Torri Gemelle, ci portiamo addosso una paura che non ci dà tregua, ha segnato il nostro immaginario in modo irreversibile e questo ci rende pessimisti sul futuro.

Ora, vi devo confessare il dispiacere che ho provato, quando ho saputo che Monsignor Piersante Dametto avrebbe abbandonato la parrocchia di S. Giovanni Battista, per un'altra destinazione decisa dal Vescovo di Vittorio Veneto.

La mia tristezza è incolmabile, perché con Monsignor Dametto si è venuto a creare un sodalizio, fatto di stima e affetto che si è moltiplicato dopo un profondo e duraturo scambio di riflessioni anche teoriche, talvolta, ma sempre improntate ad un acuto senso religioso e senza tema di vanità, molto approfondite e filosofiche, senza cadere nel superfluo.

Tengo a mente, con molto rispetto, una diaframma accesa che ho avuto con lui, quando lo avevo provocato, nel 2012, sulla ricchezza del Vaticano.

Mi ha messo k.o quando ha detto che la Pietà di Michelangelo è dentro San Pietro (appena entrati a destra), e tutti possono vederla gratuitamente, senza far pagare un capolavoro che, messo da solo in un museo, avrebbe fatto guadagnare fior di quattrini... Qua la mano, Monsignor Dametto!

Lei mi ha messo KO, senza nessuna scusa! Mi ha fatto capire che la Chiesa non è un negozio che ha scopi di lucro.

Zorro

P.s: Spero che il Dialogo non cessi la pubblicazione senza di Lei, sarebbe un lutto per me.

BASILICA DI MOTTA DI LIVENZA

La processione della Madonna dei Miracoli nell'Anno della Misericordia

Il 18 settembre si rinnova la venticinquennale manifestazione della devozione popolare

Per tradizione secolare l'immagine della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza viene portata in Processione ogni 25 anni, cadenza canonica giubilare; ma anche in coincidenza con gli Anni Santi ordinari ed alcuni straordinari. Per questo dopo aver ricordato con uno speciale Anno Giubilare nel 2010 i cinquecento anni dell'Apparizione della Beata Vergine Maria a Motta, sottolineati dalla memorabile processione mariana che resta nella storia del Santuario, ci accingiamo adesso ad onorare la Madonna con la celebrazione che avverrà il 18 settembre 2016, nel contesto dei riti e degli altri eventi dell'Anno della Misericordia.

La Basilica è Santuario giubilare, scelto dal Vescovo quale luogo in cui si apprezza continuamente la misericordia del Signore, soprattutto attraverso il pentimento dei peccati, la conversione del cuore, la riconciliazione dei cristiani con il Padre offerta con il sacramento della Confessione; ma anche grazie ai segni ed ai miracoli che il Signore compie attraverso l'intercessione di Maria Santissima, madre di Gesù e nostra madre.

La Basilica, inoltre, è un luogo in cui il messaggio di San Francesco giunge forte a tutti, con il suo valore di compassione, penitenza, perdono.

Queste caratteristiche hanno costituito la sorgente del programma dell'Anno della Misericordia di Motta e sono anche quelle che ritroviamo nel programma della solenne Processione di domenica 18 settembre, che sarà una giornata interamente dedicata alla Madonna. Infatti, dopo che il simulacro di Maria, durante la notte, è portato dalla Cripta al presbiterio dell'Altare Maggiore, alle 6.30 del mattino è previsto il saluto della Vergine con il canto delle Lodi e la S. Messa celebrata dal Vescovo emerito di Pordenone Mons. Ovidio Poletto. Da questo momento sino alla sera, la Madonna sarà onorata in continuità dai confratelli del Ss. Sacramento. Alle 10.00 la S. Messa solenne presieduta dal padre Rettore del Santuario, per Maria Madre di Misericordia, introdurrà alla grande Processione del pomeriggio.

La parte iniziale del rito, a partire dalle ore 15.30, si svolgerà nel piazzale: i fedeli attenderanno all'esterno che



l'immagine della Madonna sia portata sotto il baldacchino regale, segno del privilegio di Maria di intercedere per noi la misericordia divina. A questo punto inizieranno i Vespri solenni della Beata Vergine, presieduti dal Cardinale Beniamino Stella, nominato dal Papa a dirigere la Congregazione del Clero di tutto il mondo. Sarà sempre il Cardinale Stella, assieme al nostro vescovo Corrado e ad altri prelati, a

guidare la Processione per le vie del centro cittadino, su un percorso scandito da alcune soste: la misericordia spirituale, la misericordia corporale, la conversione, il perdono. Al termine del percorso, verrà dato a Maria un omaggio per le Missioni francescane in Africa e saranno benedetti i Rosari dei fedeli presenti.

La giornata si concluderà alle 18.30 con la S. Messa celebrata dal Vescovo della Lituania Mons. Vodopjanovas e un saluto speciale alla Vergine Maria, prima della traslazione della sua immagine nella Cripta. Questa importante domenica viene preparata da un Tempo Mariano di liturgie religiose ed altri eventi che ha inizio l'8 settembre, festa della Natività di Maria, continuerà con il 12 settembre, festa del Ss. Nome di Maria, proseguirà con il 14 settembre, mercoledì del S. Rosario ed arriverà fino al 15 settembre, festa dell'Addolorata, per portarci nel mistero di Maria e della sua maternità divina di misericordia.

LA MADONNA DI FATIMA
PELLEGRINA A ODERZO

La Fondazione "Opera Immacolata Concezione Onlus" compie 60 anni. In queste settimane la Madonna di Fatima — che già ci aveva accompagnato nella ricorrenza del 50esimo compleanno — è ritornata in ciascuna delle nostre dodici sedi per rendere partecipi le varie comunità locali della nostra testimonianza di fede; il tutto nell'alveo dell'umanesimo della fragilità.

Come nel 2005, anche in tale circostanza abbiamo voluto condividere con il territorio locale l'emozione di questo evento organizzando — oltre a quelle interne al nostro Centro Residenziale del 12 e del 19 giugno u.s., in occasione dell'accoglimento e del commiato della Statua — diverse Celebrazioni Eucaristiche e alcuni momenti di preghiera e di riflessione che hanno fatto registrare un elevato livello di partecipazione da parte degli opitergini di tutte le età.

Tra tutti, particolarmente significativo è risultato l'incontro con i bambini e i loro genitori che si è svolto nell'Asilo parrocchiale "Carmen Frova" e anche quello effettuato con gli utenti dell'Associazione "La Nostra Famiglia". In entrambe le circostanze sia i bambini che le persone affette da disa-



bilità hanno potuto sperimentare assieme ai nostri anziani un momento di vera coesione e condivisione sociale, in un approccio di accoglienza e di valorizzazione del potenziale umano che accresce il benessere e diminuisce i costi del Sistema.

Per questo motivo desideriamo ringraziare di cuore tutti quelli che ci hanno aiutato per la buona riuscita di questo evento; in modo particolare mons. Piersante Dametto e le altre autorità religiose e civili che sono intervenute alle manifestazioni, l'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Vittorio Veneto, i Volontari e tutti i Collaboratori che operano nella Residenza.

Ieri e oggi



Nella foto in bianco e nero, scattata intorno alla seconda metà degli anni cinquanta, i lavori per la costruzione del campo sportivo che si estendeva tra il porticato (che si può notare sullo sfondo) del patronato e l'area verso la statale Postumia. All'epoca l'attuale sede della scuola per l'infanzia non era ancora stata costruita e i bambini dell'asilo venivano accuditi in locali di palazzo Moro.

Con la destinazione dell'ex scuola apostolica a patronato Turrone, la demolizione del porticato adiacente alla chiesa della Maddalena e la successiva riorganizzazione dei volumi tra la caserma dei carabinieri e la barchessa (attuale museo) di palazzo Foscolo, il terreno da gioco fu spostato trasversalmente.

L'immagine a colori mostra una partita tra ragazzi africani del centro di accoglienza temporanea che frequentano lezioni tenute da suor Suzette della Congregazione Cuore Immacolato di Maria.

Dopo la pubblicazione dell'articolo sulle banche popolari venete, mi hanno sorpreso le numerose telefonate ed attestazioni, tanto da indurmi ad occuparmi nuovamente dell'argomento.

La successiva notizia dell'arresto dell'ex amministratore delegato di Veneto Banca Consoli, è stata accolta con generale soddisfazione, soprattutto dai piccoli azionisti rapinati dai loro risparmi.

Nessuna illusione sulla possibilità di recuperare i soldi perduti, resta almeno la speranza che sia fatta giustizia.

Giorno dopo giorno vengono comunicate all'opinione pubblica, comportamenti ed azioni dai risvolti sempre più disinvolti, senza osservare le norme di una corretta gestione bancaria.

Desidero occuparmi di Veneto Banca perché, operando prevalentemente nel nostro Comprensorio Opitergino-Mottense, è quella che ha lasciato le ferite finanziarie più profonde.

E' doveroso prima di tutto analizzare e fare un'autocritica sugli errori compiuti in passato, anche in zona, dalla politica.

Erano i tempi del "miracolo economico" e mettersi contro le banche voleva dire essere fuori dalla realtà. Esercitare il potere finanziario, significava avere anche il consenso politico e la Democrazia Cristiana era maestra in questo.

Vincere un congresso significava nominare i rappresentanti nel-

L'OPINIONE

Dove sono finiti i risparmi dei Veneti?

le banche e negli enti economici. L'On. Marino Corder ripeteva spesso: "comandar na banca conta pi de un ministro". Aveva perfettamente ragione. Assunzione di personale, concessione di finanziamenti al mondo produttivo, mutui per case e terreni. Da Presidente dell'Ente Tre Venezie avviò l'operazione Rietirota e Giol. Un'intervento sociale che consentì ai mezzadri di diventare proprietari dei terreni da loro coltivati. Le banche, allora, concessero mutui quarantennali a tassi irrisori, oggi (sempre le banche) hanno dilapidato la ricchezza del Veneto.

L'allora Presidente di Cassamarca On. De Poli, cominciava ad avvertire le prime difficoltà nella conduzione delle banche. Ricordo un'incontro conviviale dei Sindaci dei Comuni capoluogo nell'antica sede del Monte dei Pegni a Treviso. Ci disse in forma confidenziale: "I tempi per le piccole banche si fanno duri. La dimensione provinciale è troppo piccola; stiamo valutando la proposta di vendere a Unicredit". E così fu!

Finita l'egemonia di Cassamarca, si candidano a sostituirla due per-

sonaggi: Consoli e Trinca, Direttore Generale e Presidente di Veneto Banca. Cominciano le operazioni di megalomania: acquisizioni su acquisizioni a livello nazionale ed estero.

La politica pare soddisfatta di queste operazioni; lascia fare e non disturba i condottieri.

Dalla vendita di Cassamarca nasce la "Fondazione", che dotata di ricco capitale e in grado di soddisfare parecchie richieste culturali come portare a Treviso l'Università.

Una intraprendente Direttrice di una piccola filiale di Veneto Banca, fa saltare gli equilibri, mettendo in crisi di liquidità la giovane banca del Piave e Livenza.

Quanti sacrifici a Mansuè e Oderzo per averla. Poteva la politica perdere questa sua creatura? Assolutamente no! Ed ecco la follia del concambio azionario: sei azioni di Montebelluna in cambio di una di Mansuè.

Era l'inizio di una serie di errori che ci porteranno all'odierno fallimento. Il saggio Ministro Ferrari Aggradi ci disse: "non bisognava farsi abbagliare dall'offerta del ricco con-

cambio. Era meglio lasciarla fallire, sarebbe sicuramente stata assorbita da un'altra banca del Credito Cooperativo.

Con "tangentopoli" finisce la prima Repubblica e con essa anche il potere attraverso le banche. Esso passa in mano al potere finanziario ed economico. Il "salotto buono" milanese ritorna saldamente in mano a Cuccia e company. Il Veneto subisce un colpo mortale con la morte di Bisaglia.

I nuovi attori sulla scena politica non saranno più in grado di rappresentarlo.

Non mi ha sorpreso quanto dichiarato dal consigliere regionale Antonio Guadagnini, che fa parte della maggioranza di Zaia, intervistato sulle banche: "Sul disastro ha un posto di responsabilità anche il governo veneto. Siamo una banda di sprovveduti. Il fondo Atlante si è appropriato delle nostre banche quasi a costo zero".

La politica deve avere ora il coraggio di avviare una serie indagine parlamentare per verificare dove e come sono finiti i finanziamenti agli "amici degli amici".

Alla vigilia dell'Assunta Don Torta ha affermato: "Io penso che le banche abbiano dei fondi nascosti per la loro tutela che appartengono ai poveri. Come uomini umani non è più tempo di potersi lavare le mani di questa criminale ingiustizia!".

Fulgenzio Zulian

I GIARDINI DI MAGGIO: DALLA PRESA DI COSCIENZA DEL CONSUMATORE AL CONSUMO CRITICO

Sempre più forte, stando a quanto emerge dai diversi studi operati nel campo delle scienze sociologiche, è la presa di coscienza del consumatore nell'operare la scelta di quanto e cosa acquistare per soddisfare i propri bisogni. Si sta registrando, infatti, un'evoluzione nella ricerca del benessere che sta passando da una dimensione edonistica soggettiva ad una che guarda con interesse crescente alla dimensione sociale e olistica. E' sotto gli occhi di tutti quello che in diverse parti del mondo sta accadendo in questo periodo, caratterizzato dal perdurare della crisi economica e dalle scarse risorse finanziarie a disposizione, dove intere fette della popolazione, diverse aziende e numerose famiglie, stanno attraversando situazioni "non facili" per affrontare il vivere quotidiano. Ecco che, in un contesto sociale poco coeso e con scarsa coscienza morale, si è esposti al pericolo che queste condizioni possano generare ingiustizie sociali, perdite di

posti di lavoro, chiusure di aziende, riduzione dei servizi necessari all'assistenza e alla cura delle persone. Per questo, da diversi anni, un nutrito e sempre più crescente gruppo di persone e di famiglie dell'opitergino-mottense si sono unite in una intensa rete di relazioni, costituendo a livello locale i c.d. "Gruppi di Acquisto Solidale - G.A.S.", ispirate dalla consapevolezza che le scelte d'acquisto possono condizionare i comportamenti delle piccole e grandi aziende.

L'intento dei "gasisti" è quello di testimoniare, attraverso una presa di coscienza dei bisogni reali, che ogni individuo può generare quel tanto desiderato circolo virtuoso necessario affinché molti settori del mercato siano indotti ad adottare sistemi di produzione, distribuzione e vendita etici, sostenibili e responsabili e che abbiano a cuore il benessere olistico dell'uomo e dell'ecosistema in generale. La scelta è divenuta quasi d'obbligo, affinché si possano creare occasioni di

"ben_essere" superando quei condizionamenti che ci sono giunti dal passato dove, invece, si predicava e si praticava affannosamente il "ben_avere" e che si sono dimostrati alquanto fallaci e discutibili.

Ma guardiamo un po' da vicino cosa è un G.A.S. E' innanzitutto un gruppo di persone che decidono di incontrarsi per acquistare insieme prodotti alimentari e non solo, scegliendo di rivolgersi direttamente ai coltivatori e alle aziende, scelti dopo un'attenta valutazione. Essa è operata utilizzando il concetto di "solidarietà" che parte dai i membri del gruppo e si estende ai produttori, all'ambiente, e a quei soggetti che, per diverse cause, si trovano costretti a dover subire le conseguenze inique dell'ingiusta ripartizione delle ricchezze generate dal modello di sviluppo attuale basato sulla crescita illimitata di produzione e alla conseguente dilapidazione delle risorse. In poche parole il G.A.S. adotta il c.d. "consumo critico", ossia quella modalità di ac-

quisto di beni e servizi che guarda con attenzione non solo al prezzo e alla qualità dei prodotti, ma anche, e soprattutto, tiene conto del comportamento dei produttori e della sostenibilità ambientale e sociale della filiera produttiva.

E su questa linea e con questi intenti che il G.A.S. di Oderzo ha da tempo agito a livello locale attraverso iniziative culturali sui temi più sentiti, organizzando incontri e manifestazioni affinché potesse crescere nella popolazione la sensibilità verso un modello di sviluppo sostenibile e possibile.

Da ultimo, il 28 maggio scorso, nella splendida cornice dei giardini di "Ca' Diedo" di Oderzo, grazie anche alla costituzione di una "rete" con gli altri G.A.S. presenti nel circondario e, precisamente con il G.A.S. di Motta di Livenza, con il G.A.S. "Chi c'è" di Chiarano e Cessalto e il G.A.S. di Ponte di Piave e San Biagio di Callalta, è stata organizzata la manifestazione "I Giardini di Maggio", in cui è intervenuta la professoressa France-

sca Forno, docente presso l'Università di Bergamo e autrice del libro "il consumo critico" edito da Il Mulino.

La manifestazione, nonostante fosse alla sua prima edizione, ha registrato una presenza numerosa di persone, che hanno partecipato attivamente al confronto sugli interessanti spunti di riflessione scaturiti dall'intervento magistrale della professoressa Forno e dalle testimonianze di solidarietà concreta e di economia etica e sostenibile praticata dai fornitori presenti dei G.A.S. organizzatori.

L'esperienza positiva della prima edizione de "I Giardini di Maggio" ha gettato le basi per una maggiore relazione e collaborazione con il territorio dei G.A.S. organizzatori e, sulla scorta delle interessanti tematiche emerse, si sono avviati i lavori per l'organizzazione di altri incontri culturali di approfondimento e di conoscenza con l'intento di accompagnare le realtà locali fino alla realizzazione della prossima edizione.

PREMIO MARIO BERNARDI

Sul filo della poesia e nel nome della cultura

Vita opitergina nell'arco della storia

Il premio di poesia intitolato a Mario Bernardi entra nel vivo mentre si avvicina la settimana dedicata alla poesia che si terrà dall'8 a 16 ottobre prossimo.

Tra le iniziative di spicco, una riguarda direttamente "il Dialogo": la presentazione di un libro con i migliori interventi apparsi a firma del medesimo sul giornale della comunità opitergina nell'arco di un trentennio, riguardanti temi d'impegno civile e riflessioni etiche, valutazioni critiche sulle scelte urbanistiche e sulla qualità dei servizi, reminiscenze personali e note storiche, racconti, poesie; insomma, uno spaccato originale di vita opitergina nell'arco del tempo.

Ma andiamo per ordine.

Il premio di poesia veniva presentato a palazzo Balbi, sede del governo regionale, che si specchia sul Canal Grande, in una stupenda giornata d'inizio marzo. Un lancio prestigioso per l'uomo di cultura che si è speso in tanti modi per la sua città; l'opportunità di una seconda vetrina coincideva con la giornata della poesia, il 21 marzo, ed era rivolta soprattutto agli studenti convenuti nella sala dei quadri di Ca' Diedo, stimolati a partecipare al concorso, che vanta una tradizione ormai più che ventennale, denominato "Tra Peressina e Ottoboni", d'ora in avanti sezione junior della manifestazione letteraria.

Il nuovo premio, a respiro triveneto, contempla due sezioni: lingua italiana e "una delle parlate" in uso nell'area delle Venezie. Due le categorie: adulti e studenti. In totale quattro gruppi per una risposta di poco meno di trecento elaborati pervenuti. "Un ottimo risultato", si compiace il segretario Roberto

Carrer, "considerato che è una prima". Le poesie sono all'attenzione di una qualificata commissione di valutazione presieduta dal giornalista e scrittore Ivo Prandin e composta inoltre da Isabella Panfilo, Antonio Daniele, Fabio Franzin, Giuseppe Manzato, Rolando Damiani, Ivano Paccagnella.

Numerosi i motivi d'interesse della settimana della poesia (in calendario dall'8 al 16 ottobre), ospitata dalla prestigiosa Casa dei Battuti in Piazza Grande, dove verranno esposti video e libri attinenti al tema della manifestazione ispirata per la prima edizione al tema della felicità.

Tra tutti, la presentazione del libro "La città di una vita".



Lo scrittore Mario Bernardi

Sabato 15 ottobre alle 17.30 nella sala del campanile sarà presentato il libro

Mario Bernardi

"La città di una vita: storie di Oderzo in trent'anni di Dialogo" curato da Giuseppe Migotto Gianni Sartori e Libreria Opitergina Editori

Questa selezione degli interventi apparsi nel foglio della Comunità dagli anni Ottanta offre spunti utili ed interessanti per conoscere meglio la nostra città, per capire le fatiche del benessere raggiunto, per individuare positività e limiti del nostro modello di sviluppo.

Il libro è un invito a voler bene alla "piccola patria" che è Oderzo per noi, gelosi della sua storia illustre e custodi della sua bellezza; pagine che sono un atto d'amore.

La presentazione del libro è inserita nella settimana della poesia.

Un'occhiata al programma della settimana della poesia dall'8 al 16 ottobre

Sabato 8, ore 11.00, Aula Magna scuola media Amalteo Oderzo: incontro con Gian Mario Villalta, direttore di "Pordenone legge", e il poeta Fabio Franzin;

Sabato 8, ore 20.00, Aula Magna scuola media Amalteo Oderzo: concerto dei Cori Alpini di zona in occasione dei 50 anni della locale sezione ANA;

Domenica 9, ore 18.00, Rustignè: premiazione "Tra Peressina e Ottoboni" sezione Junior del Premio "Mario Bernardi" con "omaggio a Goffredo Parise" nel 30° anniversario della morte;

Martedì 11, ore 20.00, ristorante La Rosa Salgareda: a cena con la poesia;

Mercoledì 12, ore 20.30, Auditorium Ascom Oderzo: serata "poesie in musica" con vari poeti di zona;

Giovedì 13, ore 20.00, ristorante Nuovo Ranch Ponte di Piave: "poesie in rosa" con Lilt Oderzo;

Venerdì 14, ore 20.30, Palazzo Foscolo Oderzo: Sandro Buzzatti presenta "La Gigia" di Romano Pascutto;

Sabato 15, ore 17.30, sala del Campanile Oderzo: presentazione della raccolta degli interventi di Mario Bernardi su "Il Dialogo" negli ultimi 30 anni;

Sabato 15, ore 21.00, Palazzetto dello sport Oderzo: concerto romantico con il teatro dell'opera di Maribor;

Domenica 16, ore 11.00, Ca' Lozzio Piavon: vernice della mostra di "Cesco Magnolato";

Domenica 16, ore 17.30, Palazzo Foscolo Oderzo: cerimonia di premiazione finale del "Premio Mario Bernardi" con interpretazione delle Poesie vincitrici recitate da Sandro Buzzatti.

Durante tutta la "settimana" sarà proposta una "passeggiata" per il centro storico ispirata al filo conduttore della poesia.

Il busto del sole

Ai vincitori di ciascuna delle sezioni verrà assegnato il Premio "Mario Bernardi" consistente nella riproduzione della statuetta bronzea di età romana, raffigurante il busto di Sol, conservata nel Museo Archeologico Eno Bellis - Fondazione Oderzo Cultura, oltre ad un attestato di merito.



angolo della poesia

SIORA CATINA LA LAVANDERA

El sol xe forte stamatina
xe tute pronte le done del campielo
giorno de liscia o, par megio capirse,
xe el giorno che bisogna far mastelo.

Tuto un ciamarse, tuto un ciacolar
la prima fra tute xe la Catina
che la porta fora la roba da lavar
metendo la corda che serve a destirar

Ciamemola roba, tanto per capirse, ...
nizioi che el leto gà visto per dei mesi
(tanto che el materasso non li lassava andar)
le braghe e el magion del "Pope", so mario,
destirai al sol per farli ben sugar

camisoti, mudandoni, `na papalina
e par tute strassete ne le so man
ma ela, vardando tute le done col sorriso,
le sbate e le strucca façendo sempre pian

col sorriso... quel dente là in mezo ala boca,
che quando la ride no' el fa che dondolar
nero e nero come el so vestito
ma, credeme, curioso da vardar.
Lavar no xe un façile lavoro,
ma fra ciacole e canzon el passa via
xe par questo che a tute ste bele done
ghe piazze de lavar in compagnia

"... gastu sentio la notizia ..."

"che notizia ..."

"...in Merica 'na machina i gà inventà.."

"'na machina ...e ... che machina ..."

"sestu inseminia? 'na machina par lavar"

"fame rider ..."

"càntela anca ela? ..."

"no sesà"

"ma no stemo pensar a la Merica ..."

"fassemosse sentir .. dai cantemo"

"Catina scominsia prima ti ..."

BON DI' CARO MASTELO
DE CERTO TI TI XE
SEMPRE EL PIU BELO
E SE TI VIEN A MANCAR
SE SVODA ANCA EL CAMPIELO
ALA MACHINA CHE XE 'MERICANA
PREFERISSO SOLO TI
SON VENESSIONA

"Catina atenta al dente che no el te salta via..."

"che no el scampa in Merica ..."

"e se la machina rivasse qua ... proprio in campielo ..."

"...che roba ... megio no pensarghe ..."

"megio che se lo tegnimo stretto ..."

"Chi !!! Cossa !!!"

Ma el nostro
el notro vecio mastelo

Maria Pia Lo Vullo

Poesie scelte

PADIGLIONE C

Che fosse li incurante di ogni cosa
intorno, come smemorato, mi fu
senz'altro chiaro dalle sue mani
giunte in atto di preghiera, non mite
preghiera pareva, quasi una sfida,
una perentoria richiesta rivolta
in via diretta al simulacro di un santo
— o era forse un Cristo — posto lì all'angolo
dietro un basso recinto

uno così
tra i tanti, gli infinitamente tanti
che pure incroci lungo i marciapiedi
delle città, volti ritratti in quella
personale clausura del pensiero
che ci sta dietro o dentro, volti negati
a ogni condivisione di senso

uno così
devi proprio attraversare il cortile
interno di un ospedale per vederlo
dal vero, un volto umano colto nel segno

Luciana Moretto

Luciana Moretto vive a Oderzo (TV). Nel 1996 ha vinto il Premio Donna Moderna-Mondadori per la poesia con la pubblicazione dei testi selezionati nel volume degli Oscar Mondadori Cento poesie d'amore. Nel 2005 è risultata vincitrice del Premio Nazionale di Poesia Haiku ROMA, Istituto Giapponese di Cultura) Vincitrice del Premio Internazionale Capoliveri — Haiku egli anni: 2009- 2013-2014-2015 Segnalazione al Premio Lericipea 2008 per la poesia inedita. Partecipazione al Festival di Poesia Civile di Vercelli nel 2009 Vincitrice del Premio IRIS di Firenze per la poesia inedita (2013) Suoi testi si possono leggere in diverse antologie. Ha pubblicato sette libri di poesia.

Il testo "Padiglione C" è tratto dalla raccolta "Veder chiaro" pubblicata a giugno 2016 dalla Casa Editrice "La Vita Felice" di Milano

Istituto musicale

**CON IL 26 SETTEMBRE RIPRENDE
L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE
PER L'ISTITUTO MUSICALE OPITERGIUM
«FABRIZIO E LYDIA VISENTIN»**

Dopo la pausa estiva, l'Associazione per l'Istituto Musicale Opitergium «Fabrizio e Lydia Visentin» si prepara alla ripresa dell'attività didattica e culturale, prevista per il prossimo 26 settembre.

Oltre a seguire i propri iscritti durante l'intero arco degli studi musicali fino all'eventuale conseguimento del Diploma presso i Conservatori di Musica Statali, l'Associazione promuove presso la sede di Via Garibaldi corsi liberi dedicati a quanti, pur desiderosi di apprendere una tecnica strumentale, amino farlo con una certa libertà e con ritmi di studio non vincolati da scadenze e programmi prestabiliti.

Già dal 2011 poi, in base ad una convenzione stipulata con il Conservatorio di Musica «A. Steffani» di Castelfranco Veneto, gli allievi sono seguiti secondo i programmi dei nuovi corsi pre-accademici del Conservatorio, preparatori ai corsi di Triennio accademico, e possono godere particolari agevolazioni in caso di iscrizione agli esami di certificazione presso il Conservatorio stesso.

A fianco dei corsi di *Pianoforte, Violino, Violoncello, Chitarra, Fisarmonica, Canto, Flauto, Clarinetto, Saxofono, Percussioni, Musica d'insieme per Archi, Composizione, Lettura, Teoria, Ritmica e Percezione musicale, Storia della Musica, Armonia, Letteratura poetica e drammatica*, trovano posto i vari insegnamenti dedicati alla **MUSICA MODERNA** (*Pianoforte, Canto, Batteria, Basso elettrico, Chitarra moderna, Saxofono e Musica d'insieme*). Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di **CANTO CORALE** e **NOVITÀ ASSOLUTA DI QUEST'ANNO**, di ARPA.

Nella consapevolezza poi che un corretto e ragionato approccio ai fenomeni sonori, unitamente ad una buona gestione della propria vocalità siano parte integrante della formazione musicale, ai corsi di *Lettura* si affiancano, a partire da quest'anno e senza costi aggiuntivi per gli allievi, i corsi di *Ear training* e di *Canto corale*.

Per i più piccoli sono attivi i corsi dedicati al VIOLINO, al VIOLONCELLO e al PIANOFORTE, che si affiancheranno al già attivo CML (Children's Music Laboratory, per i bimbi dai 3 anni in poi) e ai Corsi di Propedeutica musicale (a partire dai 4 anni), attivi da tempo con la finalità di avviare al canto e alla musica attraverso il gioco e l'attività collettiva. Questi insegnamenti saranno curati da insegnanti specializzati e qualificati.

DAL 12 AL 24 SETTEMBRE SONO PREVISTE LEZIONI APERTE DI PRESENTAZIONE DEI VARI STRUMENTI, rivolte ai nuovi iscritti. Per ogni informazione o chiarimento in proposito la Segreteria è aperta nei pomeriggi del mese di settembre (ore 16/19), a partire da giovedì 1° settembre, presso la sede di Via Garibaldi, 27 (tel. 0422 815323).

Al di fuori dell'orario di Segreteria si può contattare (a partire dalle ore 14.00) il n° 349 8839346. È pure possibile inviare una mail all'indirizzo didattica@imopitergium.it o visitare il sito dell'Associazione www.imopitergium.it

L'ARTE CORRE SUL FILO IN UN LIBRO

Scorrono "frenetici" i fili colorati sulla vecchia macchina da cucire, a pedali di Maria Furlan Bellis. Lavora senza sosta l'infaticabile "artista del filo" come è stata definita nel libro, fresco di stampa, da Giada Carraro, scrittrice e ricercatrice in storia dell'arte. I versi del poeta trevigiano, Andrea Zanzotto, rivolti a celebrare il lavoro femminile "nelle veglie di stalla, nel filare canapa, lane e lino..."

introducono alla lettura del testo, sottolineando il valore dell'arte tessile fin dai tempi di Omero e della Bibbia. Dice la scrittrice: "Quando si varca la soglia della casa dell'artista, a Oderzo, ci si trova in un mondo in cui i pensieri, le parole e le immagini che hanno attraversato la sua vita e la storia dell'arte, si intrecciano formando un tessuto unico".

Affascinata dall'arte di Maria Furlan, Giada Carraro è stata uno degli organizzatori della Mostra di Laives, presso Bolzano, con un'esposizione che ha avuto grande successo e con numerosi visitatori per la tecnica di "dipingere" così originale. La casa della nostra artista è una vera e propria pinacoteca: più di mille quadri sono esposti alle pareti e riproducono le opere dei più famosi artisti dal Rinascimento ad oggi. Dice la scrittrice: "È come se il filo investisse le opere dei grandi maestri dell'arte di un'aura più popolare, che trae origine dai focolari domestici del passato".

Nel testo, in forma scorrevole, vengono descritte le opere e, cosa assai interessante, attraverso l'intervista con l'artista, si entra nel vivo della sua arte, si colgono lo spirito e la passione che l'anima, oltre alla vasta cultura di

cui è dotata nell'arte, nella musica, nella letteratura.

Sempre nel libro troviamo l'intervento di Marina Giordano, critico d'arte che afferma che le opere di Maria Furlan "sono un vero e proprio atto d'amore verso quelle opere stesse con cui dialoga confidenzialmente e...attraverso la concretezza dei fili, sembra voler donare loro nuova vita".

Mentre Denis Isaia, curatore d'ar-

sto strumento, carico di storia sociale, ella -con una perseveranza e una competenza di prim'ordine- sviluppi la sua ricerca di fedeltà ed emancipazione da un modello."

Il testo è corredato da foto dei quadri, immagini che suscitano grande interesse da voler visionarli dal vero.

Il libro "MARIA FURLAN ARTISTA DEL FILO" di GIADA CARRARO-PIAZZA EDITORE si può trovare nelle librerie opitergine.

IN UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA

Maria Teresa Laudando, giornalista che lavora per la Rai di Venezia, è venuta apposta da Roma per conoscere Maria Furlan e per farne un servizio televisivo. Visti i quadri ed incuriosita da questa tecnica particolare nel dipingere con l'ago, ha curato il servizio che, trasmesso su Rai 3 e su Rai 2 qualche mese fa, ha riscosso grande successo ed è stato seguito da molti telespettatori. Tante sono state le chiamate all'artista per complimentarsi e, qualcuno, anche da lontano, è venuto a vedere le opere.

Si guarda con ammirazione questa artista che, con i suoi 95 anni, "dipinge" ogni settimana un quadro (da un po' ha superato i 1000), cura con passione le orchidee e i fiori del suo giardino, coltiva verdure genuine nel suo orto e, alla guida della sua auto, va a farsi la spesa e tutte commissioni in centro città. Trasmette entusiasmo a chi la incontra! È una brillante conversatrice e la sua cultura spazia dall'arte alla musica, alla letteratura e alla storia. Molti si chiedono: Perché non si organizza una Mostra a Oderzo?

Antonietta Pulzatto Bagolin



te, impegnato al MART di Rovereto e Trento, dice: "C'è un omaggio spontaneo e sentito ai grandi artisti. La traduzione in filo del segno è un tentativo di reincarnazione dell'opera"...

Scrive l'antropologo, Gabriele Mina, che presiede l'Associazione Costruttori di Babele, in dialogo con decine di artisti autodidatti: "Maria Furlan ha scelto la macchina da cucire come strumento elettivo per la sua espressione artistica. È una scelta che porta con sé particolari significati antropologici. Appare significativo che proprio attraverso que-

Festa del ciclamino per conoscere il fiume Piave

Un'occasione in più per conoscere il fiume Piave, candidato a paesaggio culturale Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, sarà offerta a tutti domenica 18 settembre. Nell'ambito della Festa del ciclamino, che si svolgerà al Centro Garden Pellizzari di Rustignè a Oderzo, saranno mostrate immagini che esaltano la bellezza del Piave e del suo ambito fluviale. Alle 16.30 Lio Gemignani, presidente della Biblioteca del Piave, presenterà il fiume attraverso splendide inquadrature e parlerà dell'epica vicenda degli *zateri*, la classe di lavoratori riconosciuta dalla Serenissima, antichi trasportatori di legname lungo l'asta della Piave, dalle foreste del Cadore fino all'Adriatico, soprattutto per le necessità della città di Venezia.

La Festa del Ciclamino, inizierà al Centro Garden Pellizzari in via Postumia a Rustignè, fin dal mattino quando ci sarà la visita didattica al bosco degli artisti che conta centinaia di piante autoctone. In contemporanea saranno allestite la mostra di piante grasse e carnivore e la mostra delle zucche del Piave, coltivate nelle terre adiacenti al grande fiume. La mattinata si concluderà con l'aperitivo.

Nel pomeriggio sarà anche scoperta una gigantografia di Oderzo. La candidatura della Piave a paesaggio culturale dell'Umanità dell'Unesco, presentata dal Comitato esecutivo presieduto da Giuliano Vantaggi e dal Comitato scientifico con l'opitergino Ulderico Bernardi, è appoggiata dalla Regione Veneto.

L'iniziativa didattico-culturale è sostenuta anche dai Comuni di Oderzo e di Ponte di Piave. Negli spazi esterni del Centro Garden Pellizzari, ci saranno degustazioni dei formaggi del Piave del caseificio Castellani di Ponte di Piave, dei vini delle cantine del Piave e si concluderà con gli assaggi delle delicatezze proposte da Franco Caffè. «Chi ama il fiume Piave, non può mancare. Ingresso libero per tutti», invitano gli organizzatori.

ALLA SCOPERTA DELLE TRADIZIONI DEL PASSATO IN CUCINA E IN CANTINA CON... "LA PIAVE: SCOLA DE I MASTRI DE BOCA E DE CANEVA"

È questo il nome della nuova Associazione culturale nata in questo periodo a Oderzo. Il nome stesso indica i contenuti e quindi le finalità che si propone e cioè, riscoprire e recuperare le tradizioni eno-gastro-nomiche del territorio lungo il corso del Piave. Nell'espressione dialettale stessa s'individua il bisogno di "tuffarsi" nel passato, nella semplicità di un linguaggio ricco di espressività e genuino come i piatti di una volta, come i vini autoctoni della zona. Anche gli Organi di questa nuova Associazione che, per brevità chiameremo LA PIAVE o SCOLA, hanno nomi particolari: 1) Il Capitolo (Assemblea generale dei Soci). 2) Il Consiglio di Castaldia (Organo Direttivo ed Esecutivo) costituito da sette Bancali (Membri del Direttivo) oltre al Castaldo (Presidente del Consiglio Direttivo) allo Scrivano (Segretario del Consiglio e del Capitolo) e al Massaro (Tesoriere e Amministratore della Scuola). 3) Il Castaldo (Presidente del Consiglio di Castaldia). 4) Il Guardian Grando (Presidente dell'Assemblea dei Soci e responsabile delle relazioni con Enti e altre Associazioni). 5) I Sindaci (due Mastri con il compito di revisori dei conti e nominati dal Capitolo). 6) Il Custode della Mariogola (lo Storico). Il Prof. Nicola Pellegrino, Presidente dell'Associazione Culturale

"Sindiacron", Associazione che ha al suo attivo numerose iniziative culturali e che ha curato vari eventi nel suo primo anno di vita, ha presentato la nuova Associazione che sarebbe un'estensione di Sindiacron. Ha illustrato nei dettagli l'organizzazione e le finalità per cui è nata. In particolare ha voluto evidenziare che lo statuto della nuova Associazione prevede che i Soci di Sindiacron, se consenzienti, diventano di diritto anche Soci della Piave viste le analoghe finalità e la coincidenza dei valori di riferimento. Dopo la presentazione dello Statuto con gli articoli più significativi che ne regolano il buon funzionamento, ha proposto Giancarlo Franco, già Cancelliere Grando di Sindiacron quale primo Castaldo della nuova Associazione. Il Logo è rappresentato da uno scudo azzurro (come le acque del Piave) bordato di rosso e con al centro il Leone di San Marco.

Giancarlo Franco a sua volta ha tracciato a grandi linee il programma della nuova Associazione e ha proposto di renderla subito operativa con la copertura provvisoria dei principali incarichi direttivi e di rinviare alla prossima assemblea la nomina del Consiglio Direttivo (Bancali) e dei Sindaci. Col pieno consenso dell'Assemblea vengono nominati: Guardian Grando del Capitolo l'Ing. Elio Varrese, Massaro

il Rag. Umberto Battistin, Scrivano la Prof.ssa Luigina Botti, Custode della Mariogola il Dott. Lazzaro Marini, per l'organizzatore degli eventi e per la segreteria della Castaldia rispettivamente Carlo Boscaroli ed Eliseo D'Alpaos e Lucio Gentili con Fabio Fiale.

-La nuova Associazione, che fa parte della FICE (Federazione Italiana Circoli Enogastronomici)- ha sottolineato il Castaldo ha il compito di scoprire quel patrimonio eno-gastronomico che è stato dei nostri vecchi in questo territorio, oltre naturalmente, alla "parlata" e qui ne ha presentato i due Motti: "Quando le robe va mal, el corpo no l'è da patir" e "Quel che se magna co li amissi, no fa mai mal". Vorrei riprendere -continua Giancarlo Franco - una cucina "dimenticata". Attraverso la sua storia, le sue ricette, la sua cultura, realizzate da persone semplici che, insieme, hanno fatto crescere giorno per giorno la nostra terra, sarà possibile riscoprire gusti e apprezzare una sana alimentazione. Tra conoscenze tramandate e arte d'altri tempi sia in cucina che in cantina, si potrà creare consapevolezza per quelle arti culinarie che meritano di essere conservate, ma soprattutto, sarà positivo ritrovare, a tavola, un clima di condivisione e di fratellanza.

A.P.B.

Bruna Bembo

Il libro della vita rilegato a mano

La foto ricorda una Bruna Bembo ancora giovane, ma va detto che la giovinezza dello spirito l'ha sempre mantenuta, anche in età avanzata. Grazie alla forza del suo carattere, sembrava che nessuna situazione, nessuna difficoltà potesse piegarla e costringerla alla resa. Spiccava in lei un bisogno irresistibile di indipendenza e di libertà.

Bruna era nata in una famiglia numerosa, con tanti fratelli. Ha sempre amato la sua casa dove ha imparato la scienza del vivere, la dedizione al lavoro.

Era andata da giovane in Svizzera per contribuire a sostenere la sua famiglia. Ritornata a Oderzo, per molti anni ha lavorato in tipografia e in cartoleria.

Intanto si prendeva cura dei suoi genitori dedicando loro attenzioni filiali anche a nome dei fratelli. Ha amato la casa, l'ha sempre sentita il sacrario della sua vita intima. Per questo fino alla fine ha sentito il desiderio di farvi ritorno.

C'era un'altra casa a lei cara: la chiesa intesa come luogo santo e come comunità di appartenenza. In Duomo veniva anche quando faceva fatica a camminare. Sorretta dal suo bastone, cercava di essere presente alla Messa domenicale e ogni volta che poteva alle altre celebrazioni.

Ha promosso le devozioni a Gesù Misericordioso tanto cara a Giovanni Paolo II e alla Madonna "della medaglia miracolosa" apparsa a Parigi a Caterina Labouré. Per lei la sacra immagine non era un talismano che garantisce miracoli a buon mercato, ma piuttosto la sintesi di una fede autentica. Un modo per sentirsi più vicina a chi soffre, a chi è malato, a chi è anziano e solo.

Era consueto per tanti anni vedere verso mezzogiorno Bruna in bicicletta diretta verso la casa di riposo dove andava ad aiutare persone inferme a mangiare. Un'opera di carità concreta, semplice, nello spirito della conferenza di San Vincenzo.

Spesso Bruna, che non si è mai sposata, parlava di un suo figlio. Era il seminarista africano che aveva adottato sostenendolo non solo economicamente agli studi ma seguendolo anche spiritualmente con amore materno. Ora, Luciano è sacerdote, opera pastoralmente in Sicilia ed ha sempre



mantenuto un rapporto di riconoscenza verso di lei.

Per molto tempo, fin che la spedizione del mensile "Il Dialogo" era condotta in maniera artigianale, Bruna l'ha seguita curando anche l'archiviazione delle foto pubblicate.

Ora per lei è spuntato il giorno che non conosce tramonto.

Suor Maria Germana

Suor Maria Gemma del Cuore Addolorato di Maria, al secolo Ada Pedron, era nata a Villafranca Padovana il 3 settembre 1925

Entrata molto giovane in monastero, di carattere allegro, vivacissima, ha abbracciato subito con tutte le forze la vita religiosa, la vita fraterna.

Di natura entusiasta, vivacissima, cantava la sua gioia durante la preghiera corale, come anche spesso durante il lavoro e le ricreazioni.

Le sue mansioni principali erano il ricamo, il guardaroba delle sacre vesti dei sacerdoti e della comunità - e il giardinaggio.

Ben presto il Signore l'aveva visitata con la malattia, e con grande dolore aveva dovuto accettare di tornare a casa. Non vi è rimasta però molto tempo. "Mi volete ancora?" chiedeva al monastero quando veniva in visita. Le cose sono andate bene per lei, e ha potuto essere reinserita nella Comunità.

Non aveva perso la sua spontaneità, la sua semplicità, la sua allegria.

Soffriva spesso di fortissimi mali di testa si chiudeva allora nel silenzio, senza far pesare alle sorelle la sua situazione: Diceva: "E' il mio male" come la cosa più naturale del mondo.

Negli ultimi, lunghi anni della sua vita ha dovuto essere ricoverata in Casa di Riposo.

Ha conosciuto la malattia, l'immobilità, la dipendenza dagli altri, la nostalgia del monastero. Ancora una volta ci disse "Mi volete ancora?"

La sua consumazione è stata lenta, totale.

Ai piedi della Croce di Gesù, Suor Maria Gemma del Cuore Addolorato di Maria, silenziosamente è spirata a Casa Nazaret, dove da alcuni anni era ricoverata.

Erano le 11 di sera del giorno dell'Assunzione di Maria Santissima al Cielo.

Carissima Suor Maria Gemma noi tutti ti ringraziamo per la tua vita donata a Dio. Tu prega per noi e noi preghiamo per te.

Vivendo hai insegnato a vivere
Morendo hai insegnato a morire
GRAZIE!

Maria Antonietta Rossini

Per Antonietta

La tua compagna fedele era la bicicletta. Sempre carica di sacchetti, con lei attraversavi la piazza, oppure con le borse della spesa ritornavi dal supermercato o da altre commissioni.

La tua era una presenza discreta e silenziosa, ma costante. Conoscevi quasi tutti, ora ti fermavi a parlare con l'uno, ora con l'altro.

Per la strada eri di casa, una di famiglia, e vederti voleva dire incontrare un volto amico.

Tu sapevi tante cose di noi, della nostra vita.

Ti ricordavi dei nostri compleanni e ci portavi un fiore, andavi alla Madonna della Salute ad accendere una candela, se avevamo bisogno di aiuto, accorrevi nei momenti di difficoltà per qualsiasi servizio.

Lavoratrice infaticabile, pulivi, spolveravi, riordinavi, non ti fermavi mai. Attenta, precisa, responsabile, sempre disponibile.

E nella maglieria eri un'artista preziosa, le tue mani riparavano qualsiasi danno con sapienza e maestria.

Ascoltavi e condividevi le sofferenze degli altri, nonostante tu ne avessi di grandi, ma non ti lasciavi contaminare dal male. Il tuo cuore era sempre pronto e generoso.

Per lungo tempo, quando mi recavo il 30 di ogni mese a ricordare la mamma alla messa serale, tutte le volte c'eri tu nel banco ad aspettarmi.

Tu l'avevi assistita con pazienza e amore, vicino a me, per anni e tu non mi lasciavi sola neppure dopo.

E con totale, assoluta, ammirevole abnegazione ti sei dedicata alla tua famiglia. Ci illumina nel cammino il tuo esempio di carità gratuita, umile e devota, semplice

e dignitosa, paziente, tanto paziente.

Senza pretese, senza invidia, senza avidità, senza vanto, senza rumore.

Quando qualcuno che si conosce viene a mancare, la mente tende ad oscurare i piccoli difetti caratteriali per dar luce ai pregi. Per lei non è così, tutto è molto chiaro.

Conosciuta da tutti come l'Antonietta, come lei voleva essere chiamata, io non sono mai riuscita a toglierle l'appellativo di "signora", trovavo racchiudesse in sé il segno del sincero rispetto che provavo per lei.

In tanti anni di frequentazione, in cui ci siamo confidate gli alti e i bassi che la vita riserva a tutti, mi ha dato modo di apprezzare e provare ammirazione per le sue qualità. Persona di grande spessore umano, grande generosità, umile e sempre disponibile verso tutti. Qualità straordinarie mai esibite!

Devota alla sua famiglia e al sacrificio, che ha sempre affrontato con distinta leggerezza e con quel dolce sorriso che la caratterizzava.

Mi resta di lei un ricordo intimo e nitido che terrò sempre vivo.

Grazie di tutto.

Riposi in pace, mia cara e dolce signora Antonietta.

Dal Vangelo di Marco 12,41-44

"Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, lei invece ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Grazie, cara Antonietta.

Donatella



SANTAROSSA GIANFRANCO
15-12-1944 4-09-2013



FREGONESE GIORGIO
28-01-1948 6-09-2006

*Nel decimo anniversario,
i tuoi cari ti ricordano
con immutato affetto*



BATTISTELLA GIANFRANCO
22-03-1949 28-09-2015

*I giorni passano velocemente
e tu in noi hai lasciato un
grande vuoto che non potrà
mai più colmarsi.
Ora dobbiamo imparare a farci
consolare dal tuo ricordo.
Ciao papà
Giovanni, Annalisa, Paola
e la mamma*



PIVETTA GIUSEPPE
21-04-1931 28-09-2008



PIVETTA LUCIA in MASI
4-10-1929 22-07-2013



BUOSI PIERINO



HERBST LIDIA



MANZAN ANTONIO
11-12-1932 9-08-1996

Caro Antonio, gli anni passano ma il nostro pensiero è sempre con te. Tu dal cielo guidaci e proteggici. Tua moglie Mercedes e famiglia. Ciao



CAMILOTTO GIOVANNA in VALERIO
25-01-1930 2-07-2014



SOAVI MINA
13-12-1918 27-06-2016



PENELOPE RINO
11-07-1924 01-04-1999



GIACOMINI VINCENZO
19-07-1939 2-09-2003



SEDRAN SERENELLA in STEFANEL
22-06-1941 16-08-1999

Nostalgia e affetto si mescolano nel limpido ricordo dei tuoi atteggiamenti comprensivi che con il tuo garbo e le tue parole buone ci rendevano la vita meno aspra. Ciao



TESSARI ITALO
28-04-1931 4-07-2010



LORENZON VALI' in MIOTTO
29-08-1931 24-03-2016



STORTO AURELIO
07-04-1923 22-08-1993

*Da lassù aiutaci
Moglie, figli e nipoti*



TASCO NICOLA
19-02-1930 24-09-2006

*Moglie e famiglia ti ricordano
con affetto*



CELLA NARCISO
19-08-1922 01-09-1964



SCODRO ELISABETTA in CELLA
27-05-1926 1-09-2013

I vostri cari



VIZZOTTO GIUSEPPE
21-01-1915 14-01-1989



DAL MORO ELENA ved. VIZZOTTO
8-09-1925 29-05-2009



ZAGO RENATO
2-09-1924 25-09-2015



FAVARETTO PIETRO
17-08-1996

FRESCHI JOLANDA
23-03-2007

Li ricordano con affetto i figli, le nuore e i nipoti



SESSOLO GIUSEPPE
11-02-1913 19-09-1988



TUMIOTTO TERESA
12-04-1915 23-06-1998



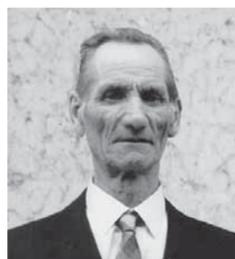
LOVATO ZENO
2-09-1910 14-07-2002



TINAZZI ANTONIO
25-02-1928 15-09-1985



MARSON VITTORIA in MAITAN
26-09-1939 31-08-2007



ZANETTE ESPEDITO
15-11-1913 07-09-1996



DA ROS ANGELICA
15-04-1920 16-11-1995



SARTORELLO MARCIANO
24-01-1930 27-09-2006

Ti ricordiamo con l'amore di sempre, un uomo semplice e umile. Non c'è giorno che non ti ricordiamo. Da lassù guidaci e assistici. La tua famiglia, moglie e figli

OPITERGINA CALCIO

Intervista al presidente...

E alla fine cambio fu. Al temine di un ultimo breve periodo di riflessione animato dalla classica palpitante suspense dell'attesa, l'Opitergina svela finalmente il nome dell'eletto chiamato a cogliere la propria eredità presidenziale. Si tratta dell'imprenditore Enrico Montenero, nella Sua (ormai) immediata passata vita calcistica, ex Responsabile del Settore Giovanile, figura che, con la personale grande esperienza acquisita, avrà, ora, il compito, nell'anno del 70° compleanno della società, di guidare il Leone biancorosso verso nuovi esaltanti traguardi. Lo abbiamo incontrato per raccogliere le Sue prime impressioni riguardanti la fresca nomina e il futuro sportivo del club.

Signor Montenero, come spesso dimostrato, quando meno ce lo aspettiamo capita, a volte, percorrendo il sentiero della vita (in questo caso, calcistica), di imbatterci nella classica personale prima volta. Per certi versi, imprevedibile svolta, quella della *nomination* a Presidente che, nel Suo specifico caso ha assunto il dolce sapore di un'autentica opportunità offertale dal Destino. Dunque, un vero onore, ma anche un importante onere, il Suo; si aspettava di compiere un simile salto di "categoria", o considera questo nuovo ruolo, una piacevole sorpresa?

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i consiglieri dell'Opitergina per la fiducia a me riposta. Concordo nell'affermare che spesso la vita riserva delle sorprese, infatti, per diversi motivi, non è stato facile accettare la proposta del consiglio. Prima di accettare tale proposta ho ripercorso i diversi anni condivisi all'interno della nostra società, dapprima come accompagnatore poi come responsabile del settore giovanile e l'esperienza è stata molto positiva, quindi ho ritenuto giusto adoperarmi per continuare il lavoro iniziato. Fare il Presidente di una società storica come l'Opitergina è sicuramente un onore e potrà trasformarsi in opportunità, solo nel caso il gruppo si dimostrasse all'altezza della situazione. Non considero la mia presidenza né una piacevole sorpresa e né, tanto meno, un salto di categoria personale; nello sport, e soprattutto nel calcio, il senso del gruppo e la condivisione degli obiettivi deve essere alla base per ottenere dei risultati.

La crescente sicurezza, messa a disposizione tra i pali, dal portiere Schincariol, il potenziale talento detenuto dai giovani difensori De Vito, Ferrarese, Lucchetta e Rosolin, l'indiscutibile carisma, ritrovato in mezzo al campo, grazie alla riantante bandiera, Bettoli, la cristal-

lina classe ancora assicurata dal riconfermato trequartista, Poles, ed, infine, la letale concretezza promessa in attacco, dall'esperta punta, Cattelan. Insomma, si può dire che questa volta, il ds Gianni Pezzutto abbia veramente dato il meglio di sé, estraendole dal cilindro del calciomercato, al suo primo anno di presidenza, una squadra, sulla carta, così completa e competitiva. Da neo padrone di casa, che cosa ne pensa di questo gruppo appena assemblato? Basandosi sulla Sua grande esperienza accumulata grazie alla mansione di ex Responsabile del Settore Giovanile ricoperta in precedenza, è, per caso, riuscita a farsi una Sua impressione sui sopraccitati giovani?

L'attuale rosa messa a disposizione del mister Vanni Moscon, da parte del nostro ds Gianni Pezzutto, è il frutto di un percorso di due anni di lavoro condiviso tra la società e il reparto tecnico; sulla carta sembrerebbe una buonissima compagine ben attrezzata in tutti i reparti, adesso aspettiamo l'inizio della preparazione, sperando che questo buon gruppo diventi una buona squadra, poi le partite vanno giocate e si vincono in campo solo con l'impegno massimo da parte di tutti. Per quanto riguarda i giovani, il discorso è abbastanza semplice, la qualità c'è, bisogna aver pazienza, seguirli e farli sentire importanti all'interno della squadra, ritengo che il nostro mister, assieme al proprio staff, saprà gestire al meglio la situazione.

Concludiamo rimanendo, prima, sul verde rettangolo dei vivai. Nell'anno in cui lo storico club del Leone biancorosso spegnerà le sue 70 candeline della propria esistenza, dal punto di vista dei progetti e dei conseguenti obiettivi, che "regalo" spera di ricevere da questa stagione, sul fronte ragazzi? E su quello della Prima Squadra?

L'anno in corso delinea un passo importante della società in quanto si festeggerà il raggiungimento del 70° anniversario della sua fondazione, evento raro nell'ambito del calcio dilettantistico. E, proprio per festeggiare l'evento, il 3 Settembre, alle ore 16.30, in piazza Grande, ci sarà la presentazione di tutti gli atleti e degli allenatori e a seguire la S.Messa in Duomo. Gli obiettivi e i progetti della società sono ben definiti. Per quanto riguarda la Prima Squadra, le aspettative sono importanti, vincere non è mai facile, ma le condizioni per far bene ci sono, società, mister, giocatori ognuno con i propri compiti ben definiti. Anche per il Settore Giovanile il progetto è ben delineato, chiaramente non può essere a brevissimo termine, si riparte con Michele Falsarella nuovo coordinatore, Ennio Populin ed Ivan Gregori alla direzione tecnica, lavoreremo in funzione degli obiettivi condivisi e realizzabili. Mi auguro che in tre o quattro anni potremo rivedere le nostre squadre giovanili competere in campionati regionali. Concludo con un pensiero personale: il nostro è un gruppo di Consiglieri molto unito, e tutti siamo motivati per raggiungere gli obiettivi comuni e rendere un servizio per i giovani del nostro territorio. Mi piace inoltre dare un nome a queste persone che si adoperano, mosse dalla passione per lo sport e dallo spirito collettivo: Renato Bernardi, Palmino Greguol, Paolo Pavan, Giuliano Mascherin, Loris Portello, Michele Falsarella, Lucio Bertagna, Gianni Pezzutto, Gianni Gabatel, Dal Ben Bruno, Paolo Ragonesi e Luigi Buosi. Inoltre faccio un grande ringraziamento a tutti i nostri sponsor che sono di vitale importanza per la nostra associazione.

Luca Antonello

LIBRI

Con le rotelle quasi a posto

Silvia Marangoni:
La mia vita da regina dei pattini

Ci sono storie che vanno raccontate. E quella di Silvia Marangoni e del suo sogno sui pattini - per undici volte campionessa del mondo - è una di queste. Una pista di pattinaggio, la passione e le fatiche, le cadute, gli infortuni, il coraggio di ricominciare sempre più determinata di prima alla caccia di un nuovo traguardo. La Silvietta dei pattini a rotelle racconta se stessa e ciò che ha imparato della vita stando in equilibrio. Più forte della sfortuna, con i suoi rituali scaramantici, la sua è una favola, ben confezionata da Salima Barzanti della Tribuna di Treviso; una favola arcobaleno: commovente, ironica, esilarante. E' il viaggio emozionante di un'atleta straordinaria, capace - assicura la biografa - di scrivere la storia del pattinaggio a rotelle.

“Puoi avere la fortuna di vincere una volta il campionato del mondo, ma se lo fai per undici volte, la faccenda cambia”, commenta Federica Pellegrini che di vittorie sudate s'intende. “Durare nel tempo ripaga infinitamente di più dei sacrifici che hai fatto”.

“Se penso a Silvia, penso al minuto dopo che ha vinto un titolo mondiale e, da sola nella sua stanza, si è detta: «Okay,



cosa devo fare ora per vincere il prossimo?»
Il massimo non è mai abbastanza. C'è una mentalità vincente che Silvia ha conquistato giorno per giorno. A quale prezzo lo sa soltanto lei, e tutti quelli che come lei abbiano deciso di non accontentarsi. Fa paura, certo. Ma la paura è una sensazione. Quello che conta è non mollare. Mai”

“Con le ruote quasi a posto: la mia vita da regina dei pattini” di Silvia Marangoni con Salima Barzanti. Edizioni Becco Giallo, 2016.

I diritti d'autore del libro sono devoluti alla fondazione “Oltre il Labirinto” per l'inclusione sociale e lavorativa dei ragazzi con autismo.

Silvia Marangoni, classe 1985, è opitergina. Comincia a pattinare all'età di tre anni. Il primo titolo italiano arriva nel 1996 insieme con quello europeo. Nel 2015, ha conseguito l'undicesimo titolo mondiale per la specialità inline.

E' stata insignita della massima onorificenza del Coni.e fa parte del gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre.

Nordic Walking



Riprendono, a grande richiesta, i corsi base di Nordic Walking ad Oderzo. Si è consolidato nell'opitergino un bel gruppo di persone, di tutte le età, che si ritrovano assieme settimanalmente per praticare questo sport che con l'uso sapiente dei bastoncini camminano lungo i bei percorsi naturalistici opitergini. Il nordic walking è un'attività fisica economica adatta a tutti che richiede poco sforzo fisico ma che offre grandi benefici fisici e psichici.

Chi fosse interessato può partecipare al prossimo corso base che si terrà ad Oderzo il 1 e 8 di ottobre. Per maggiori informazioni rivolgersi al Sig. Bembo Mauro (cell. 3406033216)

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Tommasini Odorica - Dalla Torre Angelo - In mem. Bello Egidio - Bozzetto Walter - Fam. Giacomini Bruna e figli - Calcinotto Aldo - Furlan Luigi - Bertola Graziano - Vernier Ivana - In mem. Francesco M. Aliprandi: le figlie - Martin Savina - Favaledda Danilo - N.N. - Colledan Alvise - Colledan Alessandro - Furlan Giuseppe - Freschi Antonello - Sonia Attilio Burigatto - Donatella e Bruno M. - Storto Giuseppina - Bincoletto Bruno - Fam. Vizzotto Giuseppe - Ongaro Pia - Illario Zecchinello - Fam. Polesello Oscar - N.N. - Scuola Sansovino - Corona Bruno - In mem. Favaretto Pietro e Freschi Jolanda - In mem. Giacomini Bortolo - Fam. def.ti Tessarolo - Fam. Furlan Iginio - Giorgio Molena - Boraso Innocente - Zanotto Fabio - In mem. Sessolo Giuseppe e Tumiotta Teresa (fino al 16.08.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo: Bidoggia Tarsilla - Battesimi del mese

di giugno - Governatore dello Stato di Victoria (Brasile) - Fam. Zanet - In mem. Peruzza Maria - Abitanti di via Ippodromo Vecchio - Fam. MatiuZZi - In mem. Vendrame Ilario - Sposi Boraso e Pelizzo - In mem. Mattion Loredana - In mem. Angelo Pasquali - Unicredit - Sposi Lorenzon Alessandro e Enrica - In mem. De Gol Simone - In mem. Zanotto Davide - N.N. - Furlan Luigi - In mem. Carlotta Cranio - In mem. Puppini Anna Maria in Pezzutto - In mem. Rossini Maria Antonietta - N.N. - Sonia e Attilio Burigatto - Maman Donatella e Bruno - Storto Giuseppina - In mem. Giovanni Ros - Zoia Giulia - Fam. Zaninotto - Fam. Muneretto - In mem. Cancian Tranquilla in Covre - Moro Corinna - De Piccoli Maria - In mem. Bembo Bruna - In mem. Bonacin Clara - Russolo Ernesto - 50^ Modolo Rino - In mem. Del Zotto Maria - Marchesin Carlo e Fantuzzi Carolina - Caldea Piera (fino al 17.08.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Patronato:

In mem. Giuseppe Giordano /fino al 17.08.16)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

53. Soavi Mina, 97 anni
54. Vendrame Ilario, cgt. 84 anni
55. De Mattio Loredana, ved. 82 anni
56. Pasquali Angela, 88 anni
57. Rossini Maria Antonietta, cgt. 82 anni
58. Sutto Fernanda, ved. 87 anni
59. Ometto Barbara, cgt. 45 anni
60. Andreon Sisto - 86 anni
61. Puppini Anna Maria, ved. 93 anni
62. Floridia Giuseppe, cgt.
63. Ros Giovanni, cgt. 88 anni
64. Bembo Bruna, nub. 91 anni
65. Bonaccin Clara, nub. 85 anni
66. Del Zotto Maria, ved. 86 anni

Battesimi:

35. Soligon Giulia di Matteo e Cattai Anna
36. Bisetto Riccardo di Massimo e Tegon Elisa
37. Michelin Alessia di Davide e Brugnera Stefania
38. Cincirrà Nicolò di Tommaso e Bergamaschi Sara
39. Russo Sofia di Antonio e Zago Corinne
40. Drusian Edoardo di Alberto e Maset Laura
41. Giacomini Jessica di Andrea e Ros Arianna
42. Zoni Margherita Francesca di Alessandro e Scapolan Giorgia

Matrimoni:

4. Boraso Alessandro con Pelizzo Cristina